DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 130 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero una schiacciante documentazione sulla politica di pace sovietica e sui piani di guerra americani

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 264 | MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEL XXXIV ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

I lavoratori di tutto il mondo salutano l'U.R.S.S. baluardo di pace contro i piani dei provocatori di guerra

La cerimonia al teatro Bolscioi, alla presenza dell'Ufficio politico del P.C.(b) - Oggi la parata militare sulla Piazza Rossa guidata dal maresciallo Malinovski e la grande sfilata della popolazione di Mosca

34 anni di vittorie

Non v'è uno solo dei trentaquattro anni di vita della Rivoluzione socialista d'Ottobre che non sia segnato da una grande iniziativa politica e da una grande vittoria: iniziative socialiste di pace, vittorie della pace e del socialismo.

Dal primo giorno di vita eroica, nel quale la classe operaia proclamò la sua vittoria lanciando al mondo un messaggio di pace fra i popoli, fino a questi ultimi anni di marcia gloriosa e vittoriosa verso il comunismo, nei quali tutti i popoli comprendono sempre meglio che la pace è stata salva finora e che il fuoco acceso dagli imperialisti in Corea è stato circoscritto grazie soprattutto alla volontà tenace e alla saggezza degli uomini che dirigono l'Unione Sovietica, la Rivoluzione socialista è cresciuta nel mondo e l'umanità è cresciuta maturando al calore della Rivoluzione socialista.

Le pagine meravigliose, scritte or è un secolo da Marx per esaltare la potenza costruttiva della borghesia nel suo periodo di ascesa, impallidiscono oggi di fronte a ciò che i discepoli di Marx e di Lenin hanno saputo costruire nell'immensa Unione Sovietica. La borghesia di cui parlava Marx aveva dato un impulso grandioso alla produzione, aveva fatto del mondo un solo mercato e sviluppato una rete di comunicazioni terrestri e marittime che ravvicinavano i continenti, creando «ben altre meraviglie che le piramidi d'Egitto, gli acquedotti romani, le cattedrali gotiche» ed erigendo in pari tempo il suo dominio mondiale. I lavoratori al potere nel Paese del socialismo hanno percorso in 34 anni lo stesso cammino che la borghesia ha impiegato secoli a percorrere. Di più, essi non si sono accontentati di mettere in valore le risorse della natura, ma si sono proposti di modificare a profitto dell'umanità, e stanno di fatto profondamente modificando la stessa geografia fisica dell'Europa e dell'Asia: dov'erano ghiacci impraticabili sorgono oggi città e cantieri sonanti, dov'era il deserto ci sono oggi canali e immensi laghi artificiali e campi ubertosi, dov'era la steppa nascono boschi, officine, città, e i fiumi cambiano direzione e i mari si restringono e si allargano, modellati dalla mano potente dell'uomo socialista. Ma mentre la società borghese, creando le sue meraviglie, produceva in pari tempo le armi che ne minavano irrimediabilmente l'esistenza e dava vita agli uomini, i proletari, che dovevano esserle becchini, la società socialista sorta dalla Rivoluzione d'Ottobre consolida ogni giorno le sua fondamenta e forgia gli uomini che la perfezionano.

Quale cammino glorioso in questi trentaquattro anni! L'ordine sovietico, al quale i corifei della borghesia e i santoni socialdemocratici davano appena alcune settimane di vita grama, è diventato ogni giorno più sicuro, dando sempre maggiore libertà e maggiore benessere ai popoli sovietici, dando un'esperienza sempre più ricca all'umanità tutta intiera. Nei primi anni i popoli di tutta la terra hanno imparato dalla Rivoluzione socialista con quale tenacia, con quale ardore e con quale incrollabile fiducia nella vittoria bisogna battersi per la propria liberazione; più tardi essi hanno imparato dall'ordine sovietico con quale sagacia bisogna difendersi e con quale spirito creativo bisogna andare avanti; più tardi ancora, di fronte all'aggressione hitleriana, i popoli hanno imparato dall'URSS come le forze della ragione umana diventino invincibili quando siano espresse da forti e giusti ordinamenti sociali; sempre, in questi trentaquattro anni, la Rivoluzione socialista ha mostrato al mondo come un popolo possa e debba, lavorando per se stesso, lavorare per tutta l'umanità.

In questo consiste, principalmente oggi, il patrimonio più prezioso di esperienze e di vita che l'Unione Sovietica ha legato agli uomini di tutta la terra. I successi dell'Unione Sovietica non si sono realizzati in contrasto con altri popoli e con altri Stati; i suoi progressi tecnici non si sono basati sulla miseria di nessuno; il benessere e la libertà dei popoli sovietici non hanno avuto in nessun momento come condizione le sofferenze e la servitù di altri popoli. L'Unione Sovietica è andata avanti, insieme, su tutti i fronti, sul fronte economico come su quello della tecnica, sul fronte sociale come su quello della cultura, e la sua avanzata ha costituito un progresso per tutti.

Mentre tutte le forme sociali sorte nella civiltà che ancora oggi viene chiamata «occidentale» e «cristiana», dal feudalesimo all'imperialismo, tendevano a dimostrare che la fortuna degli uni poteva essere edificata soltanto sulla miseria degli altri, che l'uomo doveva necessariamente essere lupo all'uomo, la società socialista — per prima — ha dimostrato finalmente che l'uomo può e deve essere fratello agli altri uomini. Non sulla via della guerra, della conquista, dell'antagonismo, l'Unione Sovietica ha edificato la sua prosperità, ma nella pacifica gara delle pacifiche realizzazioni. L'esperienza dell'Unione Sovietica ha distrutto in uno il mito della guerra e il pacifismo rassegnato alla violenza altrui, perchè ha dato agli uomini la dimostrazione e la coscienza che si può vivere in pace e si può nella pace progredire.

Questo patrimonio diventa ogni giorno più grande sulla base di un'esperienza che continua ad essere elaborata e trasmessa, non soltanto da alcuni uomini sovietici, da quelli che dirigono l'Unione Sovietica, ma da tutto un popolo, dall'*uomo sovietico*. L'insegnamento che gli uomini e i popoli non soltanto possono ma debbono, nel loro stesso interesse, essere fratelli, non è soltanto nell'impronta indelebile che il genio di Lenin e di Stalin ha dato alla Rivoluzione e alle sue vittorie, non è soltanto nell'opera dei loro collaboratori immediati, ma nella vita e nelle opere di tutto un popolo. L'iniziativa, la saggezza, la intelligenza e la serenità del costruttore sono diventati retaggio di ogni uomo sovietico; e per questo la Rivoluzione è diventata invincibile. L'Unione Sovietica va avanti e nessuno potrà fermarla mai, proprio perchè alla scuola di Stalin sono cresciuti a decine di milioni gli uomini e le donne decisi a mostrare in nobile gara con tutti gli altri uomini quanto possa l'attività umana impegnata nell'edificazione pacifica del comunismo.

VELIO SPANO

Il discorso di Beria al "Bolscioi,,

MOSCA, 6. — Domani, 34. anniversario della grande Rivoluzione socialista di ottobre, si svolgerà a Mosca la parata della guarnigione della capitale dell'URSS. Le truppe saranno passate in rivista dal Maresciallo dell'URSS Malinovski. Al termine della parata, alle 11, avrà inizio la sfilata della popolazione di Mosca.

Le manifestazioni ufficiali per la celebrazione dell'anniversario si sono iniziate oggi nel pomeriggio con la cerimonia commemorativa al Teatro Bolscioi, alla quale hanno presenziato i dirigenti del Partito Comunista bolscevico, i ministri, il soviet dei deputati dei lavoratori di Mosca e le delegazioni giunte da cinquanta Paesi. Dell'Ufficio politico erano presenti Moleukov, Voroscilov, Mikogan, Bulganin, Kaganovic, Krusciov, Scvemik e Suslov.

All'inizio della cerimonia, il presidente ha proposto di eleggere al presidium d'onore della seduta i membri dell'Ufficio politico del P.C. (b), con alla testa il capo del popolo sovietico e di tutta l'umanità progressista, il compagno Stalin. La proposta è stata accolta da fragorosi applausi protrattisi per tre minuti, di tutti i presenti levatisi in piedi.

Ha preso quindi la parola Laurenti Beria, vice presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha svolto il rapporto sul 34. anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

«I popoli dell'Unione Sovietica — ha detto Beria — celebrano oggi il 34. anniversario della grande Rivoluzione d'ottobre, illuminata dal genio di Lenin e che ha posto l'umanità sulla strada che porta verso un nuovo mondo socialista. Ogni nuovo anno di cammino su questa strada è foriero di nuove conquiste per il nostro Paese. Tutte le attività del Partito bolscevico e del Governo sovietico nel periodo fra il 33. ed il 34. anniversario della Rivoluzione d'ottobre si sono svolte, come in tutti gli anni dopo la morte del grande Lenin, sotto la saggia direzione del nostro capo, il compagno Stalin. La geniale perspicacia del compagno Stalin orienta il nostro Partito ed il nostro popolo nell'intrico degli affari interni ed esteri e traccia le prospettive del nostro ulteriore sviluppo. L'inesauribile energia del compagno Stalin nella direzione quotidiana degli affari, maggiori e minori, la sua capacità nel determinare i compiti fondamentali dello Stato sovietico e nel dirigere tutte le nostre energie verso il loro assolvimento assicurano le grandi vittorie dei popoli dell'Unione Sovietica nell'edificazione del Comunismo».

«L'anno trascorso, il 1950, è stato l'anno conclusivo del primo piano quinquennale postbellico. Il popolo sovietico e tutti i nostri amici all'estero sono stati felici di apprendere che il piano quinquennale postbellico di ricostruzione e sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS, per la cui realizzazione il nostro popolo ha dovuto lavorare in condizioni difficili, poichè era necessario sanare le gravi ferite inflitte dalla guerra, è stato realizzato con successo. Questa è stata indubbiamente un'altra grande vittoria per il popolo sovietico, una vittoria che ha ulteriormente aumentato la potenza del nostro Stato socialista. Le nostre conquiste nell'edificazione pacifica hanno determinato un ulteriore aumento del livello materiale e culturale dei lavoratori».

Il compagno Beria

«Nella sfera della politica estera, — ha proseguito Beria — l'Unione Sovietica ha continuato la lotta instancabile per la pace, che ha avuto per effetto di aumentare ulteriormente il suo prestigio internazionale.

«Nell'anno trascorso, è divenuto più evidente che mai che vi sono due poli, due centri di attrazione, nel mondo. Da una parte, vi è l'Unione Sovietica, alla testa del campo del socialismo e della democrazia, che agisce come centro d'attrazione di tutte le forze progressive in lotta per prevenire un'altra guerra e per consolidare la pace, e per il diritto dei popoli di decidere da sè il proprio destino. Dall'altra parte, gli Stati Uniti d'America, che capeggiano il campo dell'imperialismo, agiscono come centro d'attrazione delle forze aggressive e reazionarie di tutto il mondo, che stanno sforzandosi di scatenare un'altra guerra mondiale, con l'intento di saccheggiare e assoggettare le altre nazioni.

«Nel campo del socialismo e della democrazia l'anno trascorso è stato un anno di continuo accrescimento e consolidamento delle forze, di sviluppo economico e culturale e di elevamento del tenore di vita dei lavoratori. I popoli delle nuove democrazie ed il grande popolo cinese, avendo strappato il proprio destino dalle mani degli schiavisti imperialisti, con la fraterna assistenza dei popoli dell'Unione Sovietica stanno con esultanza e fiducia edificando una nuova vita socialista.

«Nel campo dell'imperialismo, l'anno trascorso è stato un anno di continuata accettazione delle contraddizioni interne ed estere, di ulteriore inasprimento della crisi generale del sistema capitalista, di soggiogamento dell'intera economia alla criminale preparazione della guerra e di spietata offensiva contro i vitali interessi dei lavoratori».

«Per il nostro Paese, il 1951 è un anno di ulteriore progresso dell'economia e della cultura socialista. Dediti al pacifico lavoro costrutttivo per il bene del loro Paese, gli operai, i colcosiani e gli intellettuali stanno lavorando con immenso entusiasmo all'adempimento ed al superamento dei piani di Stato. La prova eloquente di questo si può constatare nelle lettere patriottiche al compagno Stalin pubblicate dalla stampa, nelle quali i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti e delle costruzioni comunicano le vittorie da loro conseguite nella produzione ed i nuovi impegni assunti nell'emulazione socialista.

«Il Partito bolscevico ispira ed organizza il nostro popolo nella realizzazione delle eroiche gesta di lavoro e dirige le sue energie creative verso un obiettivo: il trionfo del comunismo. Le grandi idee di Lenin e Stalin approfondiscono ogni giorno le loro radici nelle menti delle larghe masse dei lavoratori, moltiplicandone le energie. Ciò trova espressione nel loro atteggiamento coscienzioso verso il lavoro, nella loro iniziativa senza limiti per l'adempimento del dovere verso la società, verso lo Stato. In ciò è la causa dell'invincibilità del nostro sistema, delle incessanti conquiste del nostro lavoro».

Beria ha quindi esaminato dettagliatamente i successi registrati nei primi dieci mesi del piano economico per il 1951, successi che lasciano prevedere il superamento del piano stesso. Egli ha annunciato che, rispetto all'anno scorso la produzione di ghisa aumenterà di 2.700.000 tonnellate, quella dell'acciaio di 4 milioni di tonnellate e quella dei laminati di 3 milioni di tonnellate. L'URSS produce oggi altrettanto acciaio della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio e della Svezia messe insieme. Altretanto notevole sarà l'aumento nella produzione dei metalli non ferrosi e rari. Per quanto riguarda il carbone — ha dichiarato Beria — negli ultimi anni la media annuale di aumento nella produzione è sta-

(continua in 6. pag. 8. colonna)

AL TERMINE DELLA SESSIONE DI VIENNA

Un piano per il disarmo generale proposto dal Consiglio della pace all'O.N.U.

Un appello a tutti i popoli perchè appoggino le proposte del Consiglio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 6. — Il Consiglio Mondiale della pace, riunito a Vienna, ha lanciato all'O. N. U. e a tutti i popoli della terra il seguente appello:

«Nel momento in cui si apre, a Parigi, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Consiglio Mondiale della Pace, riunito a Vienna, si rivolge a questa alta istanza internazionale come all'opinione pubblica ed ai popoli del mondo intero. L'aggravarsi della situazione internazionale, nel corso degli ultimi mesi, preoccupa gli uomini e le donne di ogni Paese. Tutti auspicano un incontro e un accordo generale tra le cinque grandi Potenze, responsabili, per causa della loro stessa potenza, della pace del mondo.

Così, la campagna del Consiglio Mondiale della Pace per un patto fra i cinque Grandi, trova giustificazione di fronte all'opinione pubblica mondiale, dallo sviluppo degli avvenimenti e dalla inefficienza attuale delle altre procedure».

«Il Consiglio Mondiale della Pace richiama in particolare la attenzione dell'Assemblea Generale dell'O. N. U. sui seguenti punti:

1) La pace e la cooperazione internazionale non potrebbero risultare dall'imposizione, a tutto il mondo, delle decisioni prese da una maggioranza di governi rappresentanti, spesso, d'altro canto, una minoranza di esseri umani. E' attraverso la procedura dei negoziati e della conciliazione che si stabiliranno gli accordi necessari allo sviluppo pacifico del mondo;

2) Il fallimento della Conferenza di Parigi tra i sostituti dei Ministri degli Esteri e gli accordi di Washington e di Ottawa rendono difficile l'azione a favore del disarmo ed aggravano il pericolo di guerra. In Europa, solo i negoziati tra le grandi Potenze potranno condurre alla creazione di una Germania unificata, democratica e pacifica. Questa soluzione è conforme sia ai voti della grande maggioranza del popolo tedesco, sia agli interessi della pace. Questi accordi dovranno estendersi particolarmente all'Asia, considerando che essi sono ispirati alla giustizia e ad una visione realistica della politica internazionale, che impone l'ammissione alle Nazioni Unite del Governo della Repubblica Popolare Cinese;

3) Il ristabilimento della pace in Asia interessa l'intera comunità umana. Questo ristabilimento è stato gravemente compromesso dal trattato separato di San Francisco con il Giappone. Esso chiede non solo che sia messo un termine nelle ostilità in Corea, anzitutto attraverso la firma di un armistizio, ma che sia garantito il diritto dei popoli asiatici alla indipendenza e alla integrità territoriale, senza alcuna ingerenza straniera;

4) La conservazione della pace nel Medio Oriente non potrebbe essere assicurata in modo soddisfacente con il mantenimento di soluzioni e di situazioni contrarie al diritto dei popoli di disporre di se stessi. Si deve riconoscere ai popoli dell'Egitto, dell'Iran, del Marocco ed a tutti gli altri popoli del vicino e Medio Oriente e dell'Africa del Nord il diritto di regolare le proprie questioni nel campo economico e politico, senza pressioni nè interventi stranieri, e senza essere sottomessi ad una occupazione militare aperta o mascherata;

5) La corsa agli armamenti non potrebbe portare ai popoli che la certezza della rovina e la minaccia di una guerra disastrosa per l'umanità, e pertanto è necessario indirizzarsi sulla via del disarmo simultaneo, progressivo ed efficacemente controllato. Il disarmo dovrebbe comprendere particolarmente la interdizione delle armi atomiche e delle altre armi di distruzione in massa, il cui uso è condannato dalla morale universale. Il Consiglio Mondiale della Pace chiede all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di mettere in discussione la proposta di disarmo che è stata adottata a Vienna oggi, 6 novembre 1951.

Questa proposta non può, in nessun caso, creare uno squilibrio a svantaggio o a favore dell'uno o dell'altro Stato. Attraverso il rigoroso sistema di controllo che essa stabilisce, questa proposta garantisce la sicurezza di tutti, in ogni fase del disarmo».

«Noi alleghiamo la proposta del disarmo del Consiglio Mondiale della pace a questo documento».

«Il Consiglio Mondiale della Pace è convinto che la guerra non è inevitabile e che la coesistenza pacifica dei differenti regimi sociali e politici è possibile. Se l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite riesce a superare le passioni ed i pregiudizi che troppo spesso ispirano gli uomini, dovrà riconoscere che le proposte del Consiglio Mondiale della Pace sono conformi all'interesse di tutta l'umanità».

AMLETO BOCCACCINI

ALTRO GRAVE ATTENTATO ALLA SOVRANITÀ ITALIANA

Confermato l'arrivo dei fucilieri americani!

Dichiarazioni del gen. americano Cates

WASHINGTON, 6. — Una nuova conferma alla notizia del prossimo invio di reparti di fucilieri di marina americani in Italia è venuta oggi dal gen. Clifton Cates, comandante uscente del corpo dei «marines».

Interrogato dai giornalisti sulle informazioni che circolano intorno a questa misura, che costituisce un nuovo e più grave colpo alla sovranità del popolo italiano, il generale ha dichiarato testualmente: «A quanto pare, della questione ha parlato qualcuno che sa come stanno le cose, ma a me è stato detto che si tratta di una notizia di carattere riservato. Questo è tutto quello che posso dire».

Evidentemente il «qualcuno che sa come stanno le cose» di cui ha parlato Cates è l'amm. Fechteler, capo della marina americana, il quale, com'è noto, aveva confermato le rivelazioni fatte in proposito dal «Washington Post».

L'Italia continua intanto ad essere oggetto delle ispezioni e dei controlli dei vari dirigenti militari americani. E' stato annunciato questa sera che il ministro dell'esercito degli Stati Uniti verrà prossimamente nel nostro Paese per visitare le truppe americane di stanza a Livorno.

L'Egitto denuncia gli inglesi all'O.N.U.

PARIGI, 6. — L'Egitto ha comunicato all'ONU che «l'aggressione britannica nella zona del Canale sta prendendo sempre più la forma di attacchi di carattere bellico».

La comunicazione è stata data alle Nazioni Unite mediante una lettera diretta dal Ministro degli Esteri egiziano al segretario generale e nella quale è detto inoltre che l'Egitto «è risoluto a difendersi fino all'ultimo».

La lettera così conclude: «Gli egiziani sono fiduciosi che la coscienza del mondo e dei popoli delle Nazioni Unite si schiererà al loro fianco nella lotta per il diritto per la libertà e per la pace».

DOPO LA MANIFESTAZIONE DI LOTTA DEI 185.000 METALLURGICI

Terzo giorno di sciopero alla Breda

La CISL isolata dall'impressionante compattezza delle maestranze - I dirigenti dell'UIL contro la legge antisindacale

Enorme è la ripercussione fra la cittadinanza milanese del grandioso sciopero dei 185 mila metallurgici di tutta la provincia, scesi in lotta per tutta la giornata di lunedì in difesa della Breda minacciata di liquidazione dal governo.

L'unità dimostrata ha reso ormai evidentissimo che ogni manovra tendente, come quella della CISL, a dividere gli operai è destinata al fallimento, specie ora che il dramma della Breda è appassionatamente sentito e vissuto giorno per giorno da grandi masse di lavoratori e di popolazione solidale.

Anche ieri la cittadella operosa di Sesto San Giovanni ha vissuto una dura giornata di lotta attorno alle maestranze della Breda in sciopero per il terzo giorno consecutivo: com'è noto la protesta si è levata compatta contro il tentativo della direzione di attuare con la forza il rovinoso accordo firmato tra i padroni, il governo e la CISL, estromettendo con l'aiuto della polizia i 3000 licenziati. Da allora per tre giorni, malgrado le intimidazioni, le maestranze, senza la minima defezione si rifiutano di rientrare in fabbrica e di riprendere il lavoro. I rappresentanti delle maestranze della Breda, che hanno ripreso ieri a Roma le trattative sui tutti i punti controversi, hanno ora dalla loro, come argomento decisivo, la compattezza e la forza mostrata dai lavoratori.

Caratteristico della situazione sindacale che si va sviluppando specie nell'Italia settentrionale è dunque il crescente isolamento dei dirigenti sindacali democristiani, rimasti soli ormai a tentare con l'inganno di imporre ai lavoratori le conseguenze della politica governativa. A questo proposito è interessante registrare che i dirigenti di tutte le Camere sindacali dell'U.I.L. dell'Italia centro-settentrionale, riunite in Convegno a Torino, hanno preso nettamente posizione contro il famigerato progetto antisciopero preparato dal ministro Rubinacci con un vibrato ordine del giorno nel quale fra l'altro, «constatato che il progetto è lesivo delle libertà sindacali, mentre sarebbe stato dovere di un governo democratico di presentare una legge sindacale che salvaguardi e difenda i diritti dei lavoratori, riaffermando la intangibilità del diritto di sciopero per tutti i lavoratori; danno mandato all'esecutivo nazionale di promuovere tutte quelle azioni che riterrà necessarie alla difesa dei diritti sanciti dalla costituzione e affinchè il progetto venga presentato alle discussioni parlamentari dopo che risulti rispondente agli interessi di tutti i lavoratori, identificantisi con quelli del paese; auspicano per il raggiungimento degli scopi suddetti, una unità di azione tra le tre organizzazioni sindacali».

Aumento di tutti i fitti dal 25 al 50 per cento

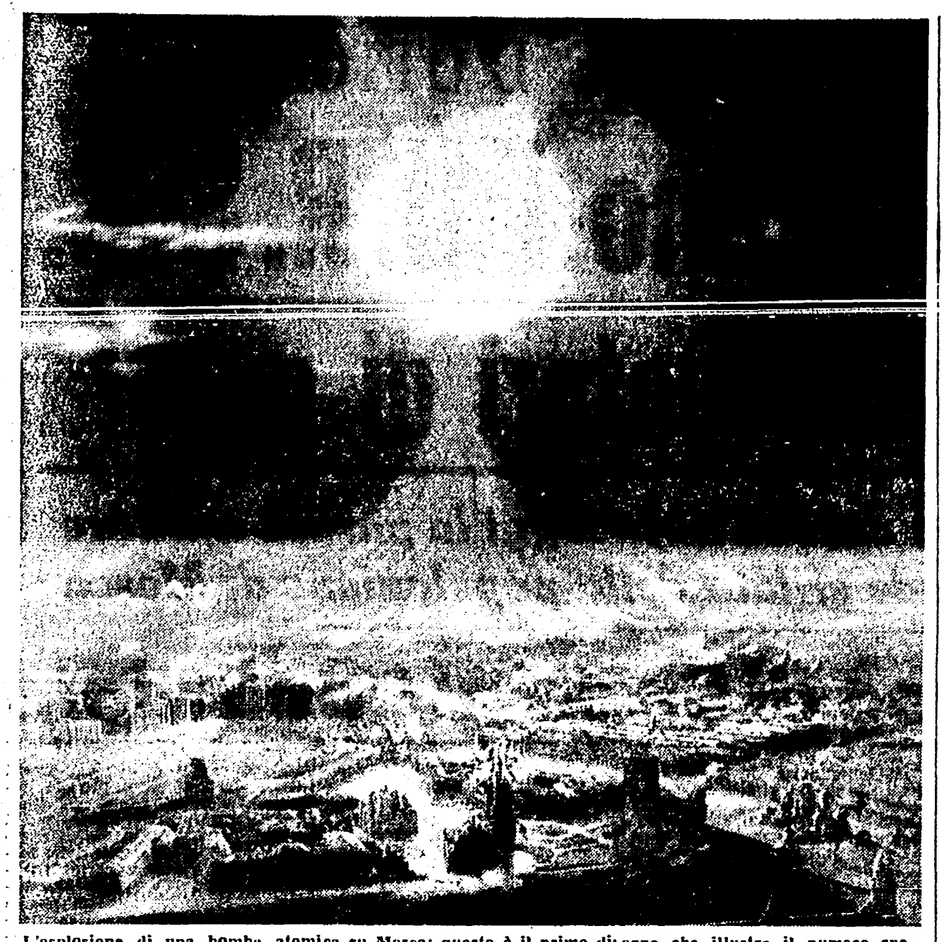
Nel corso della riunione di ieri il CIR non si è occupato della questione dell'aumento degli affitti il cui esame è stato rinviato alla riunione di domani. Informazioni semiufficiali danno però ormai come certo un aumento minimo dal 25 al 50 % di tutti gli affitti. Aumenti superiori verranno decisi per gli affitti riguardanti gli alberghi e gli esercizi pubblici.

Per la determinazione della aliquota di aumento dei singoli affitti (aliquota sempre compresa fra il 25 e il 50 % come minimo) CIR e governo stanno ora ricercando un nuovo criterio

Conclusa la vertenza della SIAI - Marchetti

Ieri sera a tarda ora, presso il ministero del Lavoro, si sono concluse le laboriose trattative per la vertenza SIAI-Marchetti di Sesto Calende. Le parti hanno impegnato il liquidatore a svolgere la sua azione nel senso della rapida ripresa e dello sviluppo dell'attività produttiva dell'azienda. Questo impegno da parte dello stesso liquidatore rappresenta il notevole successo dei lavoratori della SIAI i quali, con la loro lotta, hanno ottenuto la stesura dell'accordo che comporta tra l'altro i seguenti punti: 1.800 lavoratori sono riassorbiti conservando a tutti gli effetti l'anzianità di servizio già maturata, la qualifica ed il trattamento comunque non inferiore a quello preesistente nella azienda; il riassorbimento verrà effettuato seguendo i criteri dell'accordo interconfederale 21-4-1950; ai lavoratori non riassorbiti, oltre alle normali competenze contrattuali, verrà corrisposto il trattamento di 650 ore di retribuzione globale agli operai e quattro mensilità agli impiegati; i lavoratori non riassorbiti verranno ammessi ad un corso di qualificazione finanziato dal ministero del Lavoro, per il quale l'azienda fornirà locali, attrezzature e tecnici.

Truman prepara la guerra



L'esplosione di una bomba atomica su Mosca: questo è il primo disegno che illustra il numero speciale di « Collier's » dedicato alla « terza guerra mondiale »; in un commento al disegno, il radiocronista Edward Murrow fa dire a un pilota americano, anticipando nel desiderio il folle progetto: « E' stata l'operazione militare più tranquilla, più professionale che io abbia mai veduta »

Due prospettive per l'umanità

La rivista americana Collier's *ha dedicato il numero del 27 ottobre al racconto fantastico della* prossima guerra mondiale, *quella che secondo il parere dei suoi « autorevoli collaboratori » comincerà nel maggio del 1952 e finirà nel 1960, con la distruzione dell'URSS. Nelle 180 pagine della rivista, 36 giornalisti, scrittori, sindacalisti, senatori, critici militari americani,* raccontano *la* prossima *guerra come se essa fosse stata effettivamente combattuta.*

Le 180 pagine di Collier's *costituiscono il più ignobile parto della propaganda di guerra americana. Il numero speciale della rivista dei Morgan (i più grandi profittatori del riarmo degli Stati Uniti), che è stato redatto* con l'aiuto e sotto il controllo delle più alte autorità civili e militari americane, *ha un duplice scopo: 1) di contrabbandare il principio della inevitabilità della guerra; 2) di indurre il « cittadino medio » americano ad accettare tale idea garantendogli, con l'avallo dell'autorità di critici militari noti come Hanson Baldwin, che la guerra di sterminio contro l'URSS, la Cina e le democrazie popolari, si concluderà con la « immancabile » vittoria americana e, dopotutto, non costerà grandi sacrifici.*

« La guerra che non vogliamo » è l'ipocrita formula con la quale le mostruose « anticipazioni » sono presentate da Collier's; *ma, in realtà, quelle « anticipazioni »* sono *la guerra che il governo americano* vuole *nella folle speranza che i sogni di letterati venduti quali Sherwood e Priestley e di traditori quali Koestler e la Kasenkina, possano diventare realtà; quelle « anticipazioni » sono la manifestazione della pazzesca illusione di Wall Street di poter dominare il mondo sulle rovine del Socialismo, illusione sulla quale i dirigenti di Washington fondano* attualmente *la loro politica di provocazione.*

Pubblichiamo una sintesi del numero speciale di Collier's *in questo 7 novembre, festa della Rivoluzione di Ottobre, perchè tutti i cittadini onesti possano giudicare, in un eloquente confronto, le prospettive che i due differenti campi, quello della pace e quello della guerra, offrono al mondo. Dall'URSS si diffonde nel mondo l'appello alla pace di un popolo teso alla costruzione di una civiltà superiore: dagli Stati Uniti parte il grido dei fabbricanti di cannoni, tesi alla distruzione di ogni civiltà.*

E questo dovrebbe essere, secondo la rivista « Collier's », l'atto conclusivo di un conflitto senza precedenti per le distruzioni e i lutti che arrecherebbe al mondo intero: i paracadutisti delle forze d'aggressione invadono dall'aria l'U.R.S.S., seguendo i sogni da pazzo furioso di Hitler. E' da notare che in tutto il numero speciale di « Collier's », la parola « Stalingrado » non appare una sola volta

Le mostruose fantasie di Collier's

La rivista americana giudica inevitabile una carneficina generale dal '52 al '60

Se ne parla in America e in Europa già da una settimana; gli inviati speciali e i corrispondenti dei quotidiani borghesi italiani hanno scritto colonne e colonne sull'argomento. E vale davvero la pena che anche i lavoratori siano ragguagliati il più ampiamente possibile su questa prima visione assoluta della futura guerra mondiale offerta dalla rivista statunitense *Collier's* a più di quattro milioni di lettori americani.

La « trovata » sensazionale è stata questa: un numero speciale, con data 1960, dedicato alla guerra che sarebbe scoppiata tra il 1952 e il 1955 e alla conseguente occupazione della Unione Sovietica da parte delle truppe USA vittoriose.

Il numero speciale, che è stato preparato in gran segreto per sei mesi, non è solo frutto della cucina redazionale della grossa rivista. *Collier's* ci informa, a pagina sei, che « la concezione generale di questo numero è stata confermata da studi e da consultazioni con i grandi specialisti delle questioni politiche, militari ed economiche, ivi compresi alti funzionari di Washington ». Infatti l'impostazione viene data da Robert Sherwood che è stato il capo della propaganda-radio americana durante l'ultimo conflitto, da Hanson Baldwin del *New York Times*, (che da un giornalista italiano è definito il più rispettato dei critici militari americani), da un professore universitario di storia Allan Nevins e da quel noto fallito che è Arthur Koestler, campione dell'anticomunismo.

Incomincia con Tito

Il numero è fatto a regola d'arte, con corrispondenze speciali da tutto il mondo, con fotomontaggi e disegni « verosimili », con tutto il bagaglio del giornalismo illustrato a sensazione. Ed eccoci alla spaventosa e grottesca favola narrata da *Collier's*.

La guerra scoppia il 10 maggio 1952 quando misteriosi « agenti del Kominform » tentano, invano, di assassinare Tito (sintomatico « casus belli »: nessun pretesto provocatorio pare migliore di quello jugoslavo). Per difendere Tito attaccato, dopo l'attentato, dalle democrazie popolari, l'America interviene. E Sherwood ha il coraggio di commentare così: « Quando la terza guerra mondiale divenne una realtà, il popolo americano provò un sentimento di sollievo ». Cominciano le atomiche. E' l'America a lanciarne una su Smolensk. Vengono le risposte dell'U.R.S.S. su Londra, New York, Chicago, Washington. Si noti quale calcolo regga questa mostruosa fantasia: l'U.R.S.S. bombarda soprattutto centri abitati. Molte distruzioni, ma non troppe, assicura *Collier's*. Giusto quante glie ne servono per annunciare che, per rappresaglia, ha luogo la « atomizzazione » completa di Mosca. Qui gli aggettivi raccapriccianti non vengono naturalmente dosati con la stessa parsimonia. Koestler, che ha volato sulle rovine, assicura infatti che si tratta della « più grande distruzione della storia », mentre dal canto loro i piloti dei bombardieri, intervistati dopo la « bella » impresa, succhiando *chewing-gum* testimoniano che si è trattato dell'« operazione militare più professionale e più tranquilla » della loro carriera. Un lavoretto pulito, insomma. Invece un affare molto sporco è quello che capita a New York. Qui, agenti sovietici, per terrorizzare la gente, gettano una bomba nella stazione centrale.

La rivista precisa che tra questi agenti « due erano comunisti americani fuggiti *dopo essere stati liberati sotto cauzione* ». E *Collier's* in questo caso vuol cogliere i classici due piccioni con una fava: far passare i sovietici come dinamitardi e incitare alla denuncia e alla persecuzione dei comunisti americani (dove il termine comunista può definire qualunque persona che non giuri su Truman). Se poi essi sono già in galera — pare aggiungere la rivista — teniamoli dentro, ad evitare queste sorprese!

Ma torniamo alla guerra vera e propria.

Le armate sovietiche avanzano in Europa nel 1952, ma lentamente, e comunque non abbastanza svelte da occupare « le basi di bombardieri atomici situate in Gran Bretagna, in Francia, in Italia, in Grecia, in Giappone, in Medio Oriente ». Che l'Italia, ad esempio, sia base di bombe atomiche pare pacifico ai compilatori della rivista. Tanto — essa aggiunge — si può stare tranquilli poichè nel 1953 l'artiglieria atomica americana ferma l'Armata Rossa.

Il 1954 segna la liquidazione dei nemici della rivista e nel 1955 i « G.I. » e gli « M.P. » di Truman occupano l'U.R.S.S. costretta ormai alla resa. Anche qui la rivista è ricca di particolari. Vengono naturalmente trovati innumerevoli campi di lavoro forzato, mentre una donna intervistata dai giornalisti americani garantisce che, sotto il socialismo, per ogni cinque famiglie veniva destinato un agente segreto a sorvegliarle, che gli uomini e le donne avevano sostituito gli animali da tiro, e che, per finire « era cosa normale, nelle officine, che una puerpera allattasse il suo bimbo senza lasciare la sua macchina ». Ma ora gli orrori sono finiti. La Russia del 1960, e particolarmente Pietrogrado (già perchè il nome di Leningrado viene abolito) sono piene di gente che legge i fumetti, e se la gode ad ammirare i film di Hollywood.

Le « olimpiadi » di Bradley

E sugli stadi, dove nel 1960 hanno luogo, sotto la direzione del generale Bradley (!), le Olimpiadi, strappano naturalmente le più significative vittorie gli atleti degli U.S.A., quelli « meglio nutriti ».

Rispuntano come i funghi i partiti politici più diversi tra cui i nudisti, gli esperantisti e i teocratici che vorrebbero a capo della Russia il patriarca ortodosso Sergio!

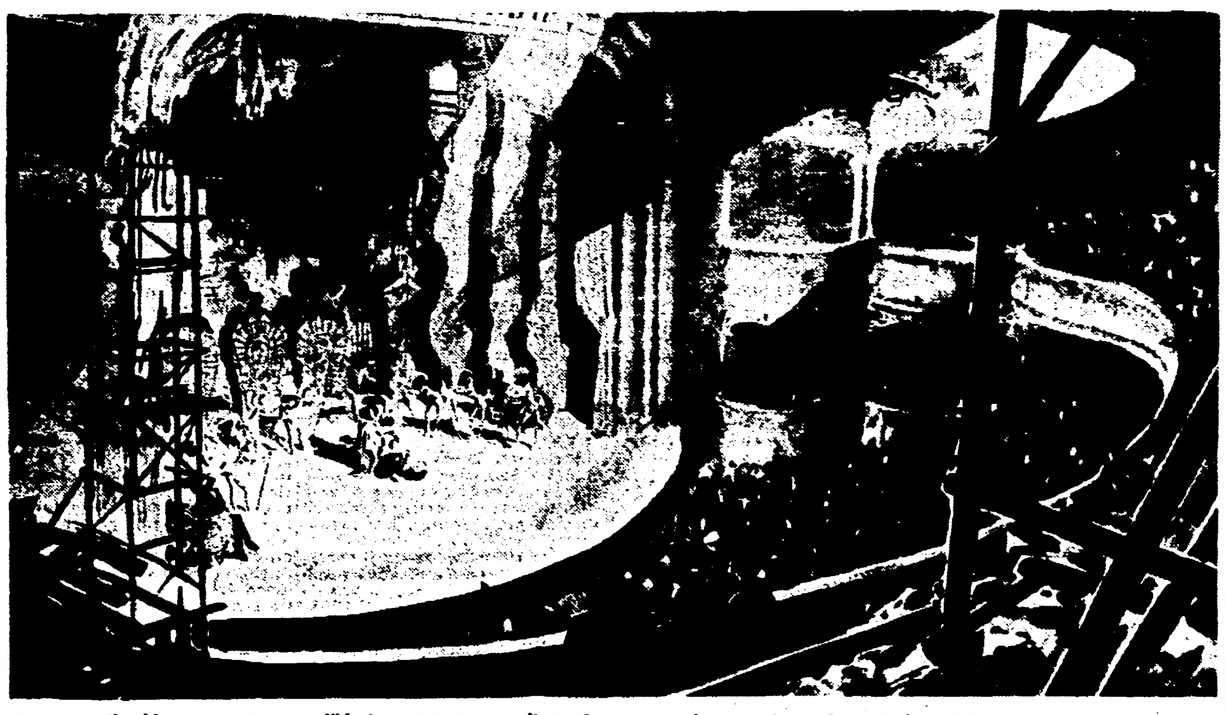
A Mosca, sotto gli occhi vigili degli « M.P. » americani, si legge l'edizione europea del *New York Herald Tribune*. « Le riviste americane sono di gran moda, specialmente a causa delle loro pagine di pubblicità, così caratteristiche... ». In generale si leggono soltanto traduzioni dall'americano. Lo scrittore inglese Priestley, che è anche lui fra i trentasei propagandisti della guerra, nota che gli scrittori russi si sforzano di seguire la moda e di essere « più americani di Hollywood ». Il teatro dell'Esercito Rosso, ribattezzato « Teatro del Nuovo Mondo », offre al pubblico riviste e ballerine americane. Alla radio di Mosca, il cronista mondano Walter Winchell narra gli ultimi pettegolezzi di Hollywood.

Naturalmente i comunisti sono stati uccisi fino all'ultimo e il comunismo « è interdetto per legge in tutto il mondo ». La Commissione di Rieducazione dell'O.N.U. riporta nelle scuole i manuali dell'epoca zarista e sostituisce la bandiera rossa con quella degli zar. Gli elettori votano a grande maggioranza per la monarchia. Infine, sulle rovine della guerra atomica « funziona già una specie di Piano Marshall ». Non vi è più traccia di nazionalizzazione o pianificazione e poichè mancano i capitalisti, « alcune industrie potranno essere vendute ad uomini d'affari stranieri ».

Così, con il « realismo » degli uomini di Wall Street, i propagandisti della guerra atomica rivelano senza maschera i loro ideali e la loro bandiera: alcune decine di milioni di morti, sovietici per lo più, ma anche italiani, francesi, inglesi e americani, travolti nella distruzione atomica di metà del globo, tutto questo è necessario perchè la U.R.S.S. torni ai tempi dello zar ed apra le proprie porte ai colonizzatori americani.

PAOLO SPRIANO

Secondo le macabre profezie di « Collier's », neanche l'America sfuggirebbe alla immane catena di sciagure in cui il mondo verrebbe precipitato per volontà degli incendiari di Washington. Niente di male — sembrano dire i due manichini di questa illustrazione, sorridenti fra le rovine di Filadelfia — purchè gli interessi dei magnati di Wall Street siano salvi! Ma i popoli del mondo intero la pensano diversamente dai libellisti che Truman ispira con la sua politica



Ed ecco, limpidamente espresso, l'ideale supremo per il quale, secondo i vaneggiamenti degli imperialisti anglo-americani e dei libellisti al loro servizio, l'umanità intera dovrebbe farsi a pezzi nel corso di alcuni anni: una rivista di Broadway sul palcoscenico di un teatro di Mosca semidistrutto. Fumetti, Coca Cola e « spogliarello »: questi i beni da salvaguardare e diffondere con la guerra

SOTTO ACCUSA LA RIVISTA DI MORGAN

La stampa mondiale condanna il furore sanguinario di Collier's

La stampa più responsabile di tutto il mondo si è fatta interprete dell'indignazione della opinione pubblica, man mano che il numero di *Collier's* raggiungeva le edicole di Londra, di Parigi, di Ottawa: forse, solo il « liberale » e raffinato Gorresio, sulla *Stampa* di Torino, ha avuto la spudoratezza di definire l'iniziativa « giornalistica » di *Collier's* come *« un'opera buona »*, meritando così l'onore di essere accolto tra i transfughi dalla civiltà e dalla cultura come Sherwood, Priestley, Koestler ecc., i quali hanno messo la loro penna, splendidamente ricompensata, al servizio di una delle più mostruose espressioni della propaganda di guerra.

Una condanna netta, senza appello, è stata pronunciata da quotidiani « atlantici » con e senza riserve, quali *Le Monde, The Nation, Pittsburgh-Post* o *Courier de Génève*. E non vi è che da sfogliare le pagine dei quotidiani per trovare la testimonianza di un profondo disprezzo per una manifestazione la quale, oltretutto, rivela in una nudità impudica la miseria spirituale di « quel modo di vita americano » che Wall Street vorrebbe imporre a colpi di atomiche

Il parigino *Le Monde*, pur nel suo garbato linguaggio, non esita ad affermare che l'iniziativa di *Collier's* « ha tutti gli aspetti della provocazione ». Dopo aver ironizzato sulle affermazioni della redazione della rivista americana secondo cui « questo numero avrà un effetto storico » il giornale scrive:

« L'effetto prodotto sul popolo americano non sarà evidentemente di natura tale da creare un clima di distensione internazionale ». « Con racconti terrificanti — prosegue *Le Monde* — *si coltiva nello spirito del lettore medio la paura che lo trascina ad accettare tanto più facilmente la guerra in quanto essa dovrà terminare con una vittoria. Si agisce persino sul fondo puritano del Paese, sul suo senso di agire in base alla giustizia, rappresentandogli questa guerra come « giusta », dal momento che si tratta di una « liberazione » dei popoli che non aspirerebbero altro che a godere del « modo di vita americano ». Una volta vinta tale guerra di « liberazione », la gioia della ricostruzione unirebbe i vincitori ai vinti, che non domanderebbero di meglio che cooperare. Quadro idillico, tendente a far accettare più facilmente le prove della lotta. Questo numero della rivista otterrà un enorme successo commerciale, i suoi introiti copriranno largamente le retribuzioni dei suoi eminenti collaboratori. Ma, contrariamente a quanto i suoi editori pretendono, è dubbio che esso serva la causa della pace ».*

L'americano *National Guardian* in un editoriale di violenta denuncia del numero speciale di *Collier's* scrive:

« Mentre una serie di scandali sta scoppiando in ogni settore dei circoli affaristici e governativi degli Stati Uniti, la propaganda di guerra fatta dall'organo della casa di Morgan la settimana scorsa — e sfacciatamente diffusa in tutta la Nazione — costituisce un monumento alla degradazione dello spirito ed alla bancarotta dell'intelligenza ».

« Gli intellettuali liberali Robert E. Sherwood e J. B. Priestley, l'esperto militare Hanson Baldwin, il senatore Margaret Chase Smith ed il direttore del Christian Science Monitor, *Erwin D. Canham, sono stati comperati con stipendi vistosi perchè si unissero ad « esperti » della questione russa del tipo di Winchell e Koestler e compilassero per la rivista un equivalente dei famosi « protocolli dei vecchi di Sion » (l'invenzione di sana pianta adoperata da Hitler per stimolare il sentimento bellicistico dei tedeschi contro l'Internazionale ebraica). Apparenti scopi di questa storia sono: addomesticare i contribuenti statunitensi e prepararli a sempre più gravosi stanziamenti per la guerra spaventandoli in modo terribile, e impressionare Mosca vantando la insuperabilità degli Stati Uniti ».*

« Il probabile effetto di questo servizio del Collier's *nell'Unione Sovietica, dove le pubblicazioni oscene di ogni tipo sono proibite dalla legge, sarà quello di convincere i russi che tutto ciò che essi hanno sentito dire sulla decadenza della civiltà americana è al disotto della realtà.*

Orrore e disgusto

L'enorme disgusto e l'orrore che certamente provocherà questa pubblicazione nel mondo occidentale accelererà ulteriormente il processo di disintegrazione. Viene riferito che negli ambienti dell'ONU si manifestano espressioni di indignazione per il fatto che sul quartier generale d'occupazione a Mosca è stata disegnata la bandiera delle Nazioni Unite ».

Il conservatore *Pittsburg Post-Gazette* definisce il numero di *Collier's:*

« Uno dei più irresponsabili pezzi giornalistici a memoria d'uomo » e si mostra preoccupato per *« l'effetto che le illustrazioni di* Collier's *sulla presunta distruzione di Mosca con bombe atomiche potrebbero fare sugli inquieti popoli europei ».*

Il settimanale *The Nation* definisce « piuttosto nauseanti » le previsioni di *Collier's*, e rileva che i popoli dei paesi dell'Europa occidentale non potranno fare a meno di scorgervi innegabili *« le prove del bellicismo americano »*.

Il reverendo Willard Uphaus ha dichiarato che i piani di distruzione illustrati da *Collier's* *« violano tutti i concetti di verità, lealtà e fratellanza. La rivista inganna il popolo facendogli credere che la guerra è inevitabile e che, se essa viene davvero, la vittoria è anche essa inevitabile. I redattori non hanno cercato di promuovere una soluzione pacifica per sanare le divergenze fra Stati Uniti e URSS ma hanno voluto servirsi della posizione di forza degli Stati Uniti per dettare la politica mondiale ».*

Un mito che crolla

Ma il mito della « invincibilità » americana ingannerà gli americani? *Time*, portavoce degli ambienti militari degli Stati Uniti, è costretto ad ammettere:

« Molti lettori ritengono sicuramente che la grande fiducia di Collier's *nella « inevitabile » conclusione vittoriosa della guerra sia molto difficile da digerire ».*

D'altra parte alla Organizzazione Internazionale dei Giornalisti è stata inviata una lettera di protesta contro il numero di *Collier's* nella quale, tra l'altro, si dice:

« Riteniamo che questo numero di Collier's *sia il più criminale delitto di questo genere fino ad oggi. I giornalisti che hanno prestato le loro mani a questa folle impresa debbono essere stigmatizzati e denunciati da tutti i membri della professione giornalistica del mondo intero. Ed è particolarmente vergognoso che fra i filo-fascisti e propagandisti professionali di guerra che hanno scritto questo numero vi siano J. B. Priestley e Robert E. Sherwood i quali hanno permesso che le loro penne fossero male impiegate in questa disprezzabile circostanza.*

« Per quanto riguarda una guerra di aggressione e l'occupazione militare di numerosi paesi condotta sotto l'emblema delle Nazioni Unite come descritta da Collier's, *riteniamo che sia dovere e responsabilità delle Nazioni Unite di sconfessare pubblicamente questa pazza perversione dello scopo per il quale l'ONU è stata fondata.*

« Riteniamo che la protesta internazionale contro questa glorificazione della guerra sia azione che debba logicamente essere effettuata dalla Organizzazione Internazionale dei Giornalisti che ha svolto un lavoro così altamente costruttivo nello smascherare e combattere la propaganda di guerra.

« Vi sollecitiamo infine di richiamare l'attenzione del Consiglio Mondiale della Pace sul contenuto di questo numero della rivista Collier's *in modo che possa venir data la giusta risposta dell'umanità amante della pace ».*

L'U.R.S.S. lavora per la pace

La luminosa realtà del comunismo in costruzione

Il XXXIV anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre vede tutto il popolo dell'Unione Sovietica impegnato in grandiose opere di pace.

Sull'una e l'altra sponda del Volga, a Kuibiscev e a Stalingrado, si sviluppano giganteschi lavori: due delle più grandi idrocentrali del mondo dovranno esservi costruite entro quattro anni circa. Esse dovranno fornire venti miliardi di Kw-ora di energia l'anno all'industria e all'agricoltura sovietica. Da sole, cioè, daranno una produzione pari ai due terzi dell'attuale produzione energetica italiana. Metà di questa produzione verrà trasmessa al grande centro industriale di Mosca attraverso una rete unificata di trasmissione ad alta tensione che costituirà un vero e proprio triangolo energetico: Stalingrado, Kuibiscev, Mosca. Oltre 1000 km di linea fra Stalingrado e Mosca; oltre 800 km. fra Kuibiscev e Mosca. Nessuna linea di corrente ad alta tensione simile a queste esiste nel mondo E la trasmissione della corrente richiederà una tensione di 400.000 volt! Problema non ancora risolto in nessun altro Paese.

Centinaia di migliaia di uomini lavorano intensamente sulle rive dell'antico fiume russo, rive che conobbero il passaggio degli invasori e le turbe di contadini in rivolta guidate da Stienka Rasin e da Pugaciov. Esse videro le masse impegnate in una lotta furiosa e caotica contro un sistema oppressivo e oggi vedono la lotta organizzata e pacifica degli uomini contro le avverse forze della natura: le sponde meridionali del Volga non conosceranno più la siccità. Disciplinate per produrre energia, le acque del fiume saranno in parte incamerate nel grande bacino di irrigazione, lungo 700 Km., destinato ad alimentare un vastissimo sistema di canali che porrà per sempre fine al ricorrente pericolo della siccità. L'uomo libero, col suo lavoro, costringe la natura a piegarsi ai suoi voleri e ai suoi bisogni.

E lavori analoghi si compiono sul tracciato del canale dal Dniepr alla Crimea e su quello dal Volga al Don. Altre centinaia di migliaia di uomini lavorano indefessamente, spinti dall'entusiasmo che anima tutti coloro i quali sono impegnati in opere colossali, destinate a segnare l'inizio di una nuova epoca. Altre centrali elettriche, altri canali, altre immense zone della steppa irrigate e per sempre liberate dalla minaccia della siccità; altri due miliardi di Kw-ore di energia si aggiungeranno alle riserve energetiche dell'Ucraina, la grande fornitrice di grano e di barbietole da zucchero.

Più lontano, oltre il Volga e oltre il Caspio, sulle sponde del Mar d'Aral, si sono già iniziati i lavori dell'altra grande costruzione: il canale turkmeno, lungo più di 1000 Km., destinato ad unire l'Aral al Caspio e ad irrigare una vastissima zona sabbiosa: il deserto di Karakum. Cosicchè, dalle sponde del Dniepr a quelle del grande Amu-Daria, milioni di uomini sono impegnati in una colossale lotta per imprimere alle acque un corso nuovo, per strappare loro energie immense, per far loro dissetare terre da secoli aride o per aumentare la fertilità di terre periodicamente minacciate dalla siccità.

Opere gigantesche

Mentre quegli uomini sventrano la terra con le possenti escavatrici centinaia di officine sovietiche costruiscono turbine e motori, trasformatori ad altissima tensione e gru, pontoni e rimorchiatori, autocarri e apparecchi elettronici per il comando a distanza delle chiuse dei canali. Già sono stati elaborati i progetti delle navi che percorreranno i nuovi canali, navi che andranno dal Mar Nero al Mar Caspio, dal Mar Caspio al Mar Bianco, dal Nero al Mare del Nord, passando da Mosca e senza toccare un solo metro di sponda straniera!

Ventotto milioni di ettari di terra verranno irrigati grazie alle gigantesche opere che si stanno compiendo. Gli scienziati sovietici hanno calcolato che questa sola superficie, razionalmente coltivata, potrà abbondantemente assicurare viveri, vestiario e alloggio a cento milioni di persone. Chi oserà pensare che i sovietici abbiano proprio bisogno di andare a far guerra in casa d'altri per assicurarsi la vita?

Solo l'irrigazione delle terre fra il Mar d'Aral e il Caspio garantirà un raccolto annuo di cotone pari a una volta e mezza l'attuale raccolto di tutto l'Egitto.

Tutto il sistema di irrigazione quando sarà terminato, fra sei anni avrà una lunghezza complessiva superiore del 50% a quella del Volga, del Dniepr e dell'Amu-Daria presi insieme.

Si pensi quanta economia di tempo, di mezzi e di costo si potrà realizzare per trasportare il carbone, la nafta, il grano dal Donbass e da Baku nel cuore dell'Asia centrale e quanta economia per trasportare dall'Asia centrale all'Ucraina, a Mosca, a Ivanovo e negli Urali, il cotone, le frutta e la carne dell'Asia centrale!

Sulle terre che saranno irrigate, già stanno sorgendo grandi fasce boschive frangivento. Un milione e mezzo di ettari di terra è la superficie complessiva già occupata dalle fasce boschive. Altri undici milioni di ettari di fasce boschive si ergeranno, prima del 1960, contro la furia dei venti. Acqua e quiete degli elementi su decine e decine di milioni di ettari di steppa e di deserto!

Il grande faro del '17

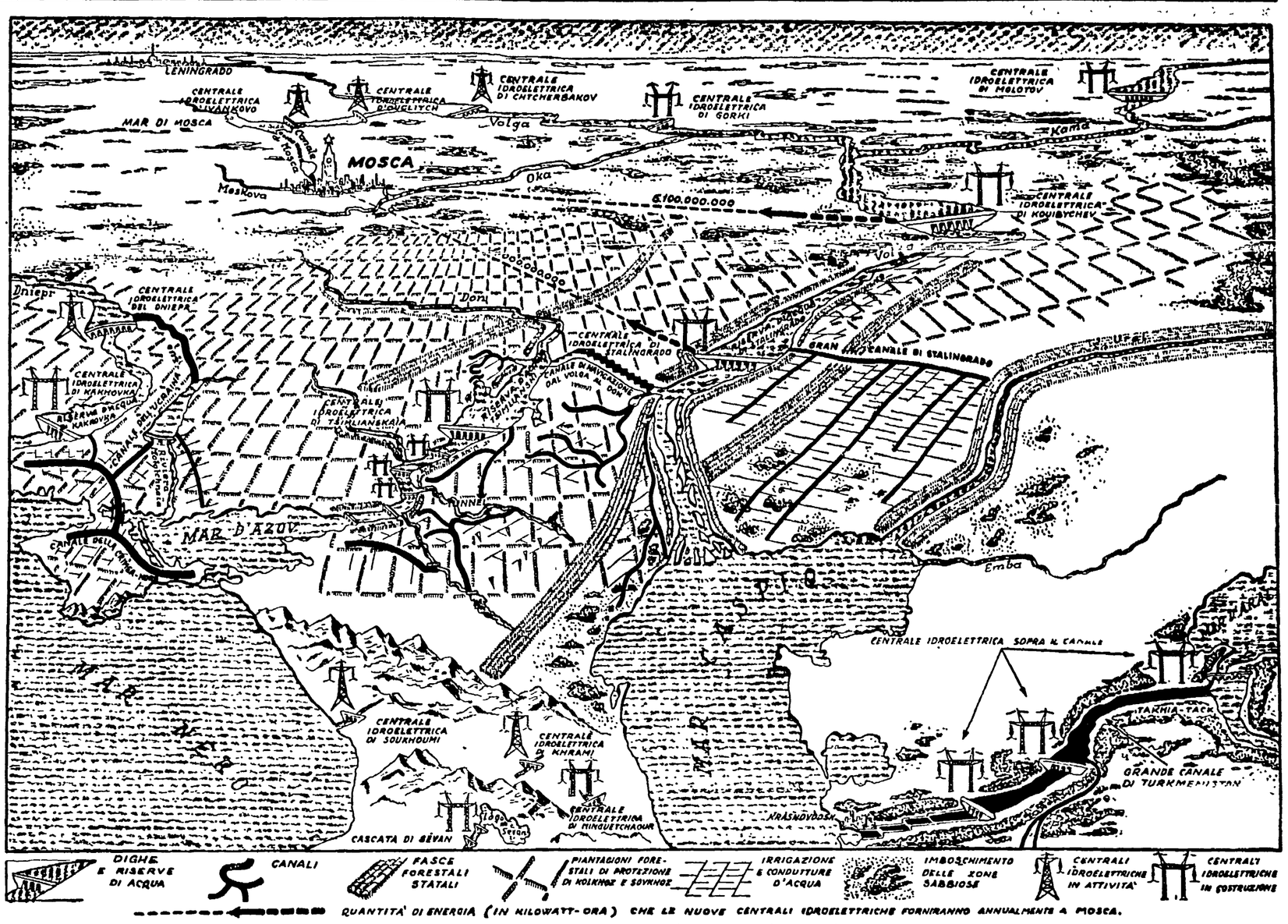
E nelle officine di Mosca e di Leningrado, dell'Ucraina e degli Urali, dell'Asia centrale e dello Estremo Oriente, nelle miniere di carbone del Donbass e in quelle del Kuzbas, nelle acciaierie del Dniepr e in quelle di Magnitogorsk, di Kuznietzk e di Leningrado, di Mosca e di Novosibirsk, la meccanizzazione dei lavori e la automatizzazione di interi reparti procedono rapidamente.

Tutto questo per dare ai popoli dell'URSS l'abbondanza dei prodotti, assicurando sempre a tutti un lavoro meno faticoso e meno lungo Ricevere dalla natura più energia da dare all'uomo, perche l'uomo impieghi le proprie energie a migliorare se stesso fisicamente e intellettualmente, accrescendo le proprie conoscenze e le proprie capacità. A questo scopo sono destinate le grandi costruzioni del comunismo. Appunto perchè il comunismo deve assicurare a tutti una vita feconda, sempre meno dura, più felice e bella.

Per questo splendono, in queste notti d'autunno i fari sul Volga e sul Don, sul Dniepr e sulle sponde dell'Amu-Daria. Essi costituiscono il riflesso luminoso del grande faro che i lavoratori russi, guidati da Lenin e da Stalin, accesero, per l'umanità intera, nell'Ottobre del 1917.

Per la pace s'accese il grande faro della rivoluzione socialista che mai nessuno riuscì a spegnere. Per la pace e per il comunismo rombano oggi i motori sulle grandi pianure, dal Dniepr al Mar d'Aral: gli uomini che hanno trasformato la società trasformano la natura perché la società possa ancora e sempre più progredire!

PAOLO ROBOTTI



Una pianta delle cinque immense opere del comunismo attualmente in via di realizzazione nell'Unione Sovietica. Per farsi un'idea della grandiosità dei lavori in corso basti considerare che il canale Aral-Caspio (nella pianta in basso, a destra) sarà lungo km. 1100, e cioè più della penisola italiana dalle Alpi alla punta calabra

Impiegare l'energia atomica per il benessere dell'umanità

Di fronte agli invasati appelli dei guerrafondai americani e della loro stampa — e ne abbiamo un esempio nel numero speciale della rivista Collier's — per un uso criminale della bomba atomica, stanno le precise tesi che i dirigenti del popolo sovietico hanno sempre sostenuto per l'uso pacifico della energia nucleare e per la messa al bando dell'arme di distruzione.

L'URSS ha proposto:

— Il 19 giugno 1946, la messa fuori legge della bomba atomica, l'arresto della produzione di atomiche e la distruzione delle riserve;

— Il 29 ottobre 1946, la riduzione degli armamenti, la interdizione e il controllo dell'impiego e della fabbricazione delle armi atomiche;

— Il 19 ottobre 1947 e il 20 marzo 1948, l'interdizione dell'arma atomica con un controllo internazionale nel quadro del Consiglio di sicurezza;

— Il 22 ottobre 1950, l'interdizione controllata delle armi atomiche, un patto di pace tra le cinque grandi potenze, la riduzione di un terzo degli armamenti delle cinque potenze.

Niente monopolio

Per quanto riguarda il monopolio, l'interdizione, il controllo e l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica i dirigenti sovietici si sono più volte e chiaramente espressi.

«Il possesso monopolizzato del segreto della bomba atomica rappresenta una minaccia, ma esistono almeno due rimedi a questo proposito: *a)* il possesso monopolizzato della bomba atomica non può durare a lungo; *b)* l'uso della bomba atomica sarà interdetto.

«In effetti, uno dei tipi di bombe atomiche è stato recentemente sperimentato nel nostro Paese. Esperimenti con bombe atomiche di differente calibro saranno effettuati anche in avvenire, conformemente al piano per la difesa del nostro Paese da un attacco del blocco aggressivo anglo - americano». (Stalin, intervista alla *Pravda*, 6 ottobre 1951)

Interdizione e controllo

«Il compito di tutti i popoli pacifici consiste nel proseguire costantemente una politica tendente a scongiurare la guerra e a salvaguardare la pace, a interdire la corsa agli armamenti, a ottenere la riduzione degli armamenti e l'interdizione della arme atomica e a far stabilire un controllo sull'esecuzione di questa interdizione, a contribuire alla conclusione di un patto di pace tra le cinque potenze». (Messaggio di Schvernik a Truman,6 agosto 1951).

«L'Unione Sovietica è favorevole all'interdizione dell'arme atomica e alla cessazione della produzione di tale arme. La Unione Sovietica è favorevole all'istituzione di un controllo internazionale nella rigorosa e coscienziosa attuazione della decisione di vietare l'arme atomica, di cessarne la produzione e di utilizzare le bombe atomiche già prodotte unicamente per scopi civili». (Stalin, 6 ottobre 1951).

Domanda: «Se le considera che le Nazioni Unite debbono controllare la bomba atomica, non pensa che esse debbano farlo per mezzo di ispezioni, e stabilendo un controllo su tutti gli istituti di ricerca e sulle imprese industriali che fabbrichino armamenti di tutti i tipi, nonchè sull'utilizzazione e sullo sviluppo pacifico dell'energia atomica?».

Risposta: «Certamente. Sulla base del principio dell'uguaglianza, nessuna eccezione deve essere fatta per l'URSS. L'URSS si deve sottomettere alle stesse regole d'ispezione e di controllo di qualsiasi altro Paese» (Dall'intervista di Stalin concessa a Elliot Roosevelt, 21 dicembre 1946)

Utilizzazione pacifica

«Lavori di costruzione di grande importanza sono stati intrapresi nell'URSS: stazioni idroelettriche, canali, strade, ecc. ai quali si accompagnano esplosioni provocate con l'aiuto dei più recenti mezzi tecnici» (Comunicato dell'agenzia *Tass* in seguito all'annuncio di una esplosione atomica nell'U.R.S.S., 25 sett. 1949).

«Noi utilizziamo l'energia atomica conformemente ai nostri piani economici, nel nostro interesse economico. Noi abbiamo messo l'energia atomica al servizio dei grandi compiti dell'edificazione pacifica; noi vogliamo servirci dell'energia atomica per far saltare le montagne, deviare i fiumi, irrigare i deserti, tracciare senza posa nuove arterie di vita dove raramente l'uomo ha messo piede». (Viscinski all'O.N.U., 10 nov. 1949).

MOSCA — Un gruppo di bambini di una scuola della capitale dell'U.R.S.S. assiste a una lezione di astronomia al Planetario di Mosca. Il potere sovietico, dedica una cura e una attenzione particolari alla educazione e al benessere dell'infanzia

L'Associazione Italia-URSS ai popoli dell'Unione Sovietica

In occasione dell'apertura del Mese dell'Amicizia italo-sovietica, la Associazione Italia-URSS ha diretto il seguente messaggio ai popoli dell'Unione Sovietica:

Aprendo il Mese dell'Amicizia italo-sovietica l'Associazione Italia-URSS a nome suo e delle organizzazioni culturali, sindacali, femminili, cooperativistiche, ricreative, le quali hanno aderito alle manifestazioni del Mese dell'Amicizia italo-sovietica, invia un fraterno e caloroso saluto ai popoli dell'Unione Sovietica.

Nel 34. anniversario della grande Rivoluzione d'Ottobre, l'Italia progressiva e democratica saluta i popoli dell'URSS che hanno scelto la via della pace e del progresso, la via della emancipazione e della liberazione di tutti gli oppressi, aprendo una nuova fase di sviluppo nella storia dell'umanità.

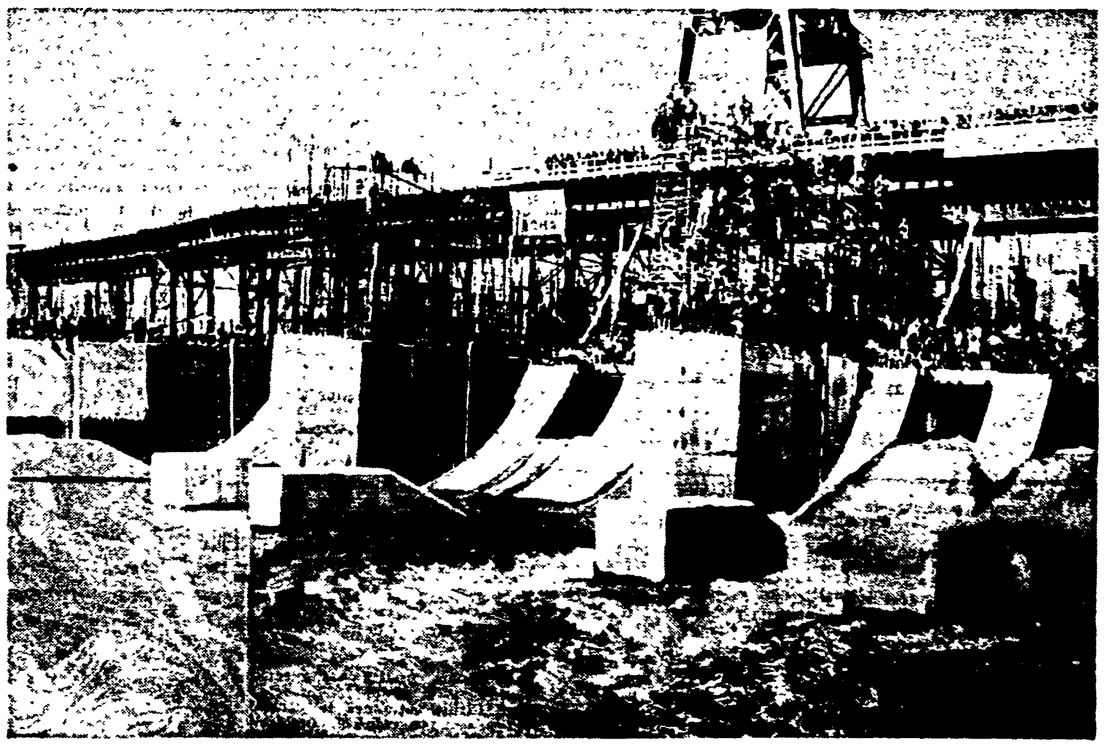
Gli italiani hanno particolari motivi di amicizia e di riconoscenza nei confronti dell'URSS. Sebbene il fascismo avesse trascinato il nostro Paese in una guerra antisovietica catastrofica per gli interessi dell'Italia, l'Unione Sovietica per prima ci ha teso la mano. Malgrado la partecipazione del nostro Paese ad alleanze politiche e militari evidentemente dirette contro l'URSS, la politica dell'Unione Sovietica è stata sempre favorevolmente disposta verso l'Italia. La recente nota agli ambasciatori di Francia, Inghilterra e degli Stati Uniti, nella quale l'URSS si è dichiarata pronta a rivedere il trattato nei confronti di una Italia disposta a seguire una politica di indipendenza e di pace, dimostra come la politica estera sovietica sia costantemente orientata verso il miglioramento dei rapporti fra i due Paesi e i due popoli e verso la conservazione della pace.

Nel Mese dell'Amicizia italo-sovietica l'Associazione Italia-URSS, insieme a tutte le organizzazioni culturali e di massa di orientamento democratico, si impegna, quindi, a ribattere e a confutare le menzogne lanciate contro l'Unione Sovietica e a dare inizio a una larga campagna nel Paese affinchè la revisione del trattato di pace e l'entrata dell'Italia all'ONU avvengano in uno spirito di comprensione e di collaborazione fra le Potenze; non debbano, cioè, essere utilizzate per trascinare l'Italia a partecipare a piani bellici di aggressione, ma per rafforzare la pace e assicurare reale parità e indipendenza al nostro Paese e rapporti realmente pacifici con tutti i Paesi, non ammettendo, perciò, sul territorio italiano, basi militari e forze armate di Stati stranieri.

Aprendo il Mese dell'Amicizia italo-sovietica l'Associazione Italia-URSS fa appello a tutti gli italiani affinchè esprimano un voto che dia loro modo di pronunciarsi sulle recenti proposte sovietiche di distensione e di pace, auspicando un incontro dei cinque Grandi e un patto fra le Nazioni che assicuri stabilmente la pace nel mondo.

Pace e amicizia con tutti i popoli!

Pace e amicizia tra l'Italia e l'URSS!



U.R.S.S. — Una visione della centrale idroelettrica di Tsimlianskaia capace di 160 000 Kw. lungo il canale Volga-Don di 101 chilometri con 13 chiuse, che comprende una rete d'irrigazione di 760 chilometri di canali interessanti 2.700.000 ettari Alla fine di settembre il Don ha lasciato il suo corso secolare per entrare nel suo nuovo letto, creato a Tsimlianskaia dai lavoratori sovietici

AVVENIMENTI SPORTIVI

OTTO SQUADRE IN CINQUE PUNTI DOPO LA "NONA„ DI B

La vittoria del Genoa ha permesso l'accostamento delle inseguitrici

La minaccia del Brescia a una sola lunghezza dai rossoblù e a due dai giallo-rossi - Ripresa del Piombino e marcia regolare delle "squadre dei professori„

Questa vittoria del Genoa sulla Roma farà sentire le sue conseguenze per molte settimane sullo svolgimento del campionato di serie B. Nessuno, o quasi, dei giornali e dei tecnici italiani, al di fuori degli scalmanati dirigenti romanisti, avanzava la possibilità di una vittoria del Genoa. I fatti chiari e tondi più delle previsioni, dicono invece il contrario: il Genoa allenato da Senkey ha battuto la Roma allenata da Viani.

Il nome dei due allenatori non ricorre a caso nei commenti che hanno seguito la partita. La forza delle due squadre appariva molto equilibrata: registratissima e potente la retroguardia del Genoa con un attacco meno penetrante (e vedremo perchè, a nostro parere); meno sicuro il reparto di estrema difesa giallo-rosso anche per la preventivata assenza di Nordhal, del quale forse, solo domenica è stata apprezzata in pieno non solo la capacità

La media promozione

Roma e Genoa: +1;
Brescia, Messina e Piombino: —1;
Monza: —2;
Vicenza e Catania: —3;
Reggiana e Treviso: —5;
Salernitana, Siracusa, Marzotto e Modena: —6;
Pisa, Livorno, Stabia e Verona —7;
Fanfulla: —8;
Venezia: —11.

del difensore di classe, ma la sua sapiente veduta del gioco generale della squadra; una prima linea più aggressiva per le doti di alcuni suoi giocatori e per la possibilità potenziale di sfruttare i rilanci lunghi della mediana.

Senkey ha vinto la partita. Viani l'ha perduta. Ma è tutto oro quello di Senkey? Solo gli errori di Viani hanno portato alla sconfitta la Roma? Nè l'uno nè l'altro Senkey ha vinto la partita perchè ha avuto in giornata di grazia un Achilli che difficilmente ha giocato con la continuità di domenica, ha avuto una difesa che non ha smentito la sua fama, ma ha incontrato una difesa della Roma che ha giocato terribilmente male, che si è fatta superare due volte da un attacco che non era difficile fermare per le caratteristiche del suo gioco. E qui è il caso di rivedere il giudizio che noi stessi avevamo dato dell'allenatore ungherese.

Senkey è riuscito, ci sembra ad infondere al Genoa la caratteristica freddezza del suo temperamento, che ha permesso ai rossoblù di risalire con tranquillità lo svantaggio iniziale di un gol che forse negli anni passati sarebbe bastato a liquidare un Genoa dal morale a pezzi. Ma non ha fatto, almeno per ora, del Genoa una squadra moderna, capace di superare la difesa avversaria con un gioco di attacco veloce e deciso. L'attacco del Genoa ha segnato domenica la prima rete su calcio piazzato e la seconda su un'azione confusa e viziata, per di più, da un'evidente fuori gioco. Ma non ha mai dato l'impressione di poter, non diciamo travolgere, ma di imbarazzare seriamente la retroguardia romanista, che dal canto suo, come si è detto ha pur giocato una pessima partita. Ci sembra, in sostanza, che Sonkey contribuisca ad accentuare fino ad ora il difetto degli attaccanti ed anche della mediana di giocare e rigiocare il pallone in linea orizzontale, palleggiando quando non ce ne è bisogno e passando la palla indietro e avanti nello spazio di cinque metri. Diventa così un giochetto per una difesa agguerrita fermare l'azione lenta di un attacco senza decisione, a parte le considerazioni che hanno portato la Roma alla sconfitta.

E la sconfitta della Roma diciamo subito che non ci ha molto meravigliato. I nostri lettori conoscono il nostro parere sulla tattica preferita da Viani. Ripetiamo ancora una volta che *non* solo a Viani è imputabile la sconfitta della Roma, ma è certo che a lungo andare le conseguenze di un'impostazione di gioco sbagliata dovevano pur farsi sentire. Non convince, per esempio, quel Perissinotto all'estrema destra, quel Zecca che dovrebbe giocare arretrato, ma che si vede sempre in posizione avanzata, quando anche Galli, mezzo destro, non si muove dai pressi dell'area di rigore, per non parlare di quel Sundkvist al quale è forse preferibile un Merlin che, se non altro si sforza di fare quello che gli si dice ed ha in più un temperamento battagliero che allo svedese manca completamente.

Il discorso potrebbe continuare ma altre cose sono già state dette su altri reparti della squadra che an- [illegible] seno stati, forse sì o perchè non era ancora venuta la prima sconfitta. E concludiamo questo capitolo traendo l'auspicio che la partita di domenica serva ai due allenatori di rivedere le cose che non vanno e di contribuire col rafforzamento delle loro squadre a migliorare il basso livello tecnico di questo campionato.

Questo campionato in fondo, comincia ora a riacquistare il suo interesse appannato dal monologo della Roma delle altre giornate. Quel Brescia che pareggia ancora a Castellammare e che ora intende ingaggiare Baldini, Dante e forse qualche altro giocatore, può cominciare ad impensierire la Roma ancora capolista ed il Genoa, con i suoi 13 punti e il suo primato di «imbattibilità». Quel Messina che batte la Salernitana fuori casa merita considerazione come il Piombino che si riprende e si prepara a ricevere con i dovuti onori la Roma. E non bisogna trascurare il Vicenza di Bernardini e il Monza di Frossi, simpaticamente definite le «squadre dei professori» che completano con il Catania a quota 10 il lotto delle 8 squadre nello spazio di cinque punti.

L'altra squadra guidata da un altro intellettuale del gioco del calcio, il Carver appare invece in fase decrescente, ma piace sempre, come a Pisa, dove si è fatta applaudire. Grigio assoluto nel Modena e nel Livorno che hanno concluso con un laconico zero a zero il loro confronto diretto e grigio ancora nel Venezia battuta senza remissione dalla Reggiana.

Si esaurisce così il panorama di questa 9 giornata del campionato che ha visto il trionfo delle squadre ospiti, con i 9 punti conquistati dei complessivi 20 in palio.

DINO REVENTI

Allenamenti ridotti di romanisti e laziali

Ieri mattina i giocatori romanisti si sono allenati allo Stadio, e si è potuto riscontrare che le condizioni di Bortoletto, Bettini e Nordahl sono notevolmente migliorate. Mentre le notizie su Eliani dopo l'operazione al menisco continuano ad essere negative al cento per cento (confermati due mesi di riposo) un netto miglioramento ha riscontrato Cardarelli in seguito alla cura di fanghi. Al contrario Capacci accusa dolori a una caviglia.

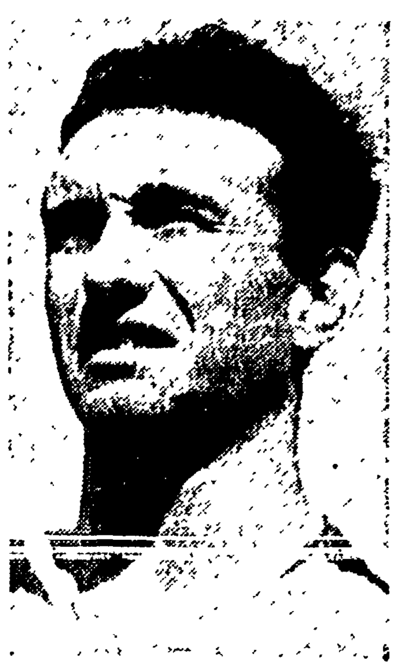
Ieri Viani ha sottoposto ad un particolare lavoro il portiere di riserva Ferrari che si è ben disimpegnato. Questo è il probabile preludio della sostituzione di Risorti, che a detta di molti ha bisogno di riposo. Oggi i giallorossi riposeranno; torneranno ad allenarsi domani e venerdì. Poi, dopo Italia-Svezia, incontreranno mercoledì prossimo il Milan, in amichevole.

Lavoro ridottissimo in campo laziale, sotto la direzione di Notti. Si sono allenati ieri, dei titolari, i soli Alzani, Surò, Sentimenti IV e III. Sino a venerdì riposo e sabato partitella d'allenamento.

Scandalo in Jugoslavia

BELGRADO, 6 — Un grave scandalo del mondo calcistico jugoslavo viene annunciato dalla stampa ufficiale della capitale. Un inviato di una squadra della Vojvodina ha offerto, senza successo, 100 mila dinari ai giocatori della «Hajduk» di Spalato, perchè favorissero la vittoria della sua squadra. L'offerta non ha avuto successo, tanto che la squadra palatina ha vinto per 7-0 sulla formazione della «Spartak».

FUIN AZZURRO



LUIGI FUIN è arrivato alle convocazioni in azzurro in ancor giovane età, e fra i nazionali cadetti è fra i più giovani, essendo nato nel 1928. Elemento assai tecnico, il veronese è fra i mediani laterali più intelligenti della nuova generazione. Se verrà accoppiato a Mari, formerà domenica ventura una seconda linea davvero forte. Tuttavia il Cariano Pinardi gli contende la maglia n. 6 della Nazionale B

I PUGILI IN IRLANDA

Tre vittorie a una iersera a Clonmel

Affermazioni ai punti di Pozzoli, Borraccia Burchi

DUBLINO, 6 — La squadra dei pugilatori italiani ha conseguito a Clonmel in Irlanda la sua seconda affermazione consecutiva battendo una rappresentativa irlandese per tre vittorie ad una.

Ecco i risultati della serata:

PESI MOSCA: Pozzali (Italia) batte Cullen (Irlanda) per arresto del combattimento alla quarta ripresa;

PESI PIUMA: Borraccia (Italia) batte Coyne ai punti;

PESI MEDIO-LEGGERI: [illegible] (Irlanda) batte Ruggeri (Italia) ai punti;

PESI MEDI: Burchi (Italia) batte Murphy (Irlanda) ai punti

Dauthuille battuto dall'americano Hairston

MONTREAL, 6 — Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi ieri sera a Montreal, il peso medio francese Laurent Dauthuille è stato battuto ai punti dall'americano Gene Hairston. La vittoria dell'americano è stata netta e Dauthuille è stato sul punto di essere battuto per k.o. poco prima della fine.

MENTRE I MOSCHETTIERI TRASCORRONO LA VIGILIA A MONTECATINI

Allo Stadio Torino il Cagliari collauda oggi i Giovani azzurri

Inizio ore 15 - Vitali, Lucentini e Renosto candidati a sostituire Muccinelli

A Montecatini...

MONTECATINI TERME, 6 — Stasera all'Hotel Nizza sono cominciati ad affluire i Moschettieri azzurri qui convocati per trascorrere la vigilia dell'incontro di domenica a Firenze contro la Svezia. Al posto di ritrovo sono giunti per primi l'allenatore Bigogno, il massaggiatore Zanella, Biancone e due dirigenti federali. Il presidente della C.T. Beretta arriverà domani sera, dopo aver assistito all'allenamento dei Giovani a Roma contro il Cagliari. E sarà appunto lui che definirà il lavoro che gli «azzurri» dovranno svolgere in questi giorni di vigilia.

Alle 23 quasi tutti gli azzurri avevano risposto all'appello; unici ritardatari Casari e Giovannini attesi in nottata. L'unico assente dei convocati è Muccinelli, che non si è mosso da Torino; tuttavia dell'estrema juventina sussiste ancora

Ad ogni modo domani a Roma si vedrà quale delle tre ali convocate tra i «giovani» (Vitali, Lucentini e Renosto) sarà promossa al grado di «moschettiere» nel caso di indisponibilità di Muccinelli. Una indiscrezione raccolta segnala Vitali come favorito sia perchè è ambidestro sia perchè si gioca a Firenze.

Boniperti, per quanto non in perfette condizioni fisiche, è egualmente arrivato, ma sulla sua presenza o meno in campo i tecnici non si pronunciano anche se nutrono fiducia di poterne disporre. I giocatori sono stati sistemati nelle stanze dell'albergo Nizza nel modo seguente: Annovazzi-Piccinini; Lorenzi-Cervellati; Casari-Bertuccelli; Cervato-Venturi; Viola-Giunora; Amadei-Tognon. Giovannini solo e Boniperti con l'ala ancora da designare.

Domani gli «azzurri» faranno esercizi atletici a Montecatini oppure a Lucca.

...e all'Hotel de le Ville

Gli sportivi romani, sempre in attesa di un incontro internazionale (ed anche ultimamente lusingati dalla promessa formale dello svolgimento allo Stadio Olimpico dell'incontro Italia-Inghilterra, reso adesso problematico dalla minacciata sospensione dei lavori, a causa dell'intrusione dei bellicisti atlantici nel complesso del Foro) avranno oggi il solito «contentino» di un allenamento «azzurro».

A Roma siamo di bocca buona, e nonostante siano di scena soltanto i cadetti, alla vigilia peraltro di un insignificante confronto con l'Egitto, le gradinate dello Stadio Torino saranno egualmente gremite dall'entusiasta pubblico romano. E ciò avverrà malgrado che la FIGC abbia fissato due soli ordini di posti (Tribune lire 500, Distinti lire 300) che danneggiano in modo palese gli strati meno abbienti.

L'allenamento avrà inizio alle ore 15 e da allenatrice fungerà la squadra del Cagliari, brillante capolista del Girone C della Serie C.

Ieri sera all'Hotel de la Ville Busini, unico membro presente della B.B.C., ha fatto gli onori di casa unitamente a Sperone. Tutti i convocati hanno risposto all'appello ad eccezione di Grava. Pinardi e Magli attesi per stamane.

Contro il Cagliari nel primo tempo dovrebbero allinearsi: Buffon, Antonazzi, Ballico, Giacomazzi; Mari, Pinardi; Lucentini, Broccini, Bacci, Galli, Renosto. Nella ripresa subentreranno oltre al portiere spallino Bugatti, Grava, Fuin, Vitali e Farina (Samp.).

L'allenamento fornirà indicazioni preziose su alcuni doppioni (Grava o Antonazzi? Fuin o Pinardi? Bacci o Galli? Farina o Bacci?) senza contare il quesito suggerito dalla presenza di tre estreme (Vitali, Lucentini e Renosto), una delle quali può aspirare alla promozione in nazionale A.

I calciatori svedesi arrivano domani a Milano

STOCCOLMA, 6 — La squadra nazionale calcistica di Svezia, che incontrerà quella italiana a Firenze domenica, giungerà in aereo giovedì prossimo all'Aeroporto di Malpensa. La squadra proseguirà in serata per Firenze, via treno.

Tre vittorie a Sfax di Cucelli e M. Del Bello

SFAX, 6 — I tennisti italiani Cucelli e Marcello Del Bello, che si sono oggi esibiti a Sfax, hanno ottenuto tre successi nelle tre partite odierne. Ecco i risultati:
Cucelli b. Abdesselam (Algeri) 7-5, 6-3; Marcello Del Bello b. Naccache (Tunisi) 6-3, 6-4; Cucelli-Del Bello battono Naccache-Abdesselam 6-4, 7-5.

Vita dell'UISP

Il torneo di pallavolo

Maschile: Nomentano-Valmelaina 0-2; Certosa-Atletik 2-0; Ludovisi-Mazzini 0-2; Fornaci-Salario 0-2. Spartak-Stella Rossa 1-1.

Continua la marcia trionfale di Valmelaina e Certosa, ma i ragazzi della Salaria vanno affermandosi ogni giorno più e si stanno riprendendo dall'insuccesso iniziale. Anche Mazzini è a quota 4, a fianco dei «salarini», mentre a quota 3 segue la Stella Rossa che ha pareggiato con lo Spartak, il quale si è rimosso dal fanalino di coda.

La classifica è la seguente: 1. Valmelaina e Certosa p. 6; 3. Salario e Mazzini, p. 4; 5. Stella Rossa e Fornace, p. 3; 7. Atletik p. 2; Ludovisi e Spartak, p. 1; Nomentano, zero punti.

Femminile: Metronio-Mazzini 0-2; Certosa-Centocelle 0-2; Valmelaina-Torpignattara 2-0; Prenestino-Nomentano 2-0. La classifica vede in testa Prenestino a quota sei, seguito da Valmelaina e Nomentano a 4 punti, da Prisco, Certosa, Centocelle a p. 2; da Mazzini e Torpignattara a un punto.

Comunicato calcio

Tutte le società di calcio partecipanti ai campionati UISP sono convocate venerdì alle 18,30 presso il Comitato romano.

Torneo di pallacanestro

La Commissione di pallacanestro UISP di Roma indice ed organizza con inizio nell'ultima decade di novembre un torneo cestistico maschile ed uno femminile. Per informazioni e adesioni rivolgersi alla sede romana dell'U.I.S.P.

ALL'URSS UN NUOVO RECORD MONDIALE

Saksonov solleva kg. 137,5 nello slancio a due braccia

I pesisti sovietici vittoriosi sull'Austria

VIENNA, 6. — Una rappresentativa di pesisti sovietici si è misurata al Palazzo dei Concerti contro una selezione nazionale di pesisti austriaci, prevalendo nettamente in tutte e sette le categorie disputate.

Gli atleti dell'U.R.S.S. sono stati applauditissimi per la bontà dei risultati conseguiti, che sono stati i seguenti: GALLO: Farsciudinov kg. 295; PIUMA: Saksonov kg. 330; LEGGERI: Svetilko kg. 352,5; MEDI: Puschkarev kg. 385; MEDIOMASSIMI: Vorobiev kg. 405; MASSIMI-LEGGERI: Trofin kg. 410; MASSIMI-PESANTI: Kutzenko kg. 427,5.

Il risultato più sensazionale è stato conseguito nella categoria dei piuma dal campione sovietico Nicolai Saksonov, il quale ha sollevato nello slancio a due braccia kg. 137,5, migliorando di due chilogrammi e mezzo il precedente primato mondiale, appartenente da anni al famoso egiziano Fayad. Saksonov detiene inoltre il primato mondiale dello strappo a due braccia (con kg. 105,5)

Magni va ad Algeri

MILANO, 6 Fiorenzo Magni, avendo rinunciato al tentativo di record dell'ora, partirà da Milano in aereo giovedì prossimo per Algeri, dove prenderà parte ad un omnium. Fiorenzo Magni avrà per avversari Bobet e Koblet.

14 milioni di premi nella Mille Miglia 1952

BRESCIA, 6 — La XIX edizione della Mille Miglia si correrà nei giorni 3 e 4 maggio 1952. In occasione del salone automobilistico di Parigi, i dirigenti dell'Automobile Club di Brescia, organizzatori della gara, hanno avuto numerose conversazioni con costruttori, tecnici e piloti francesi che hanno assicurato una larga partecipazione dell'industria di Oltralpe.

La dotazione di premi della prossima edizione della Mille Miglia sarà portata a 14 milioni, cifra che supera notevolmente quella delle precedenti. Con ogni probabilità il percorso non subirà sostanziali cambiamenti e rimarrà nelle sue grandi linee uguale a quello delle ultime edizioni.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Ambasciatori, Brancaccio, Bernini, Cinestar, Colonna, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Planetario, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita; Teatri: Palazzo Sistina.

TEATRI

ARGENTINA: ore 21,30: Conc. diretto da Igor Stravinski.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Le colonne della società»
ELISEO: ore 21: C.ia R. Ricci «Cesare e Cleopatra»
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Nino Taranto «Cavalcata di mezzo secolo»
QUIRINO: ore 21,15: C.ia del Teatro di P. De Filippo «A me la libertà» (novità).
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante «Il cacio sui maccheroni»
VALLE: ore 21,15: «Traviata»
NOTTAMBULI: Fiorenzo Fiorentini e la cubana Sulena

VARIETA'

Altieri: Moglie di giorno e Riv.
Ambra-Jovinelli: I ribelli della Vandea e Riv.
La Fenice: La sua donna e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale «Zappatore» canterà Maria Paris
Nuovo: La febbre di desiderio e Riv.
Principe: Fiamma che non si spegne e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Il Messico insanguinato
Acquario: Virginia
Adriacine: Cavalieri azzurri
Adriano: Normandia
Alba: La bandiera sventola ancora
Alcyone: Ritorna l'amore
Alhambra: Ruy Blas
Ambasciatori: Il mistero del marito scomparso
Apollo: Passaggio a Bahama
Appio: Sola con il mio peccato
Aquila: Noi che ci amiamo
Arcobaleno: Les parents terribles
Arenula: La rosa di Bagdad
Ariston: Rapsodia in blu
Astoria: Ritorna l'amore
Astra: Non abbandonarmi
Atlante: L'eterna illusione
Attualità: Enrico Caruso
Augustus: Pranzo alle otto
Aurora: Cronaca di un amore
Ausonia: Non abbandonarmi
Barberini: La madre dello sposo
Bernini: Sola con il mio peccato
Bologna: Sola con il mio peccato
Brancaccio: Una notte a Lisbona
Capitol: Teresa
Capranica: Sansone e Dalila
Capranichetta: L'uomo venuto da lontano
Castello: Il tatuaggio misterioso
Centocelle: Febbre del cinema
Centrale: La fortezza si arrende
Cine-Star: Il mistero del marito scomparso
Cola di Rienzo: Sola con il mio peccato
Colonna: Non voglio perderti
Colosseo: Delitto al microscopio
Corso: Teresa
Cristallo: Una sposa insoddisfatta
Delle Maschere: Il bazar delle follie
Delle Terrazze: Tragico destino
Delle Vittorie: Sola con il mio peccato
Del Vascello: Sangue e arena
Diana: Milano miliardaria
Doria: Spettacolo Walt Disney n. 4
Europa: Sansone e Dalila
Excelsior: Avventuriero di New Orleans
Farnese: Gianni e Pinotto nella Legione Straniera
Faro: Notte di nozze
Flamma: Peppino e Violetta
Fiammetta: Meet the invisible man
Flaminio: Schiavo della violenza
Fogliano: Peggy la studentessa
Fontana: Femmina diabolica
Galleria: La legge del mare
Giulio Cesare: Non abbandonarmi
Golden: Non abbandonarmi
Imperiale: Cameriera bella presenza offresi
Impero: Cairo road
Induno: Vagabondo a cavallo
Iris: La fortezza si arrende
Italia: L'eterna illusione
Massimo: Vagabondo a cavallo
Mazzini: La Venere di Chicago
Metropolitan: Sansone e Dalila
Moderno: Cameriera bella presenza offresi
Moderno Saletta: Enrico Caruso
Modernissimo: Sala A: Enrico Caruso; Sala B: Tramonto d'amore
Novocine: Lo spaccone vagabondo
Odeon: Una famiglia sottosopra
Odescalchi: Sei ultime creazioni a colori di W. Disney
Olympia: Totò terzo uomo
Orfeo: La sua donna
Ottaviano: Donne di frontiera
Palazzo: Io ti salverò
Palestrina: Una notte a Lisbona
Parioli: La foresta pietrificata
Planetario: 4° progr: Rass. internaz. documentario
Plaza: Porca miseria
Preneste: Cairo road
Primavera: Pazzo d'amore
Quattro Fontane: Ritorna l'amore
Quirinale: Non abbandonarmi
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: Frecce avvelenate
Rex: Sola con il mio peccato
Rialto: La città nera
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: Il ponte dei senza paura
Rubino: Valeria l'amante che uccise
Salario: Ha incontrato l'amore
Sala Umberto: Uno donna nel fango
Salone Margherita: Ti avrò per sempre
Sant'Ippolito: Non si può continuare ad uccidere
Savoia: Non abbandonarmi
Smeraldo: Un monello alla Corte d'Inghilterra
Splendore: Normandia
Stadium: Il mistero del marito scomparso
Supercinema: Sansone e Dalila
Superga: Mercante di uomini
Tirreno: Il grande tormento
Trevi: Una notte a Lisbona
Trianon: Bill sei grande
Trieste: Persiane chiuse
Tuscolo: Stasera sciopero
Ventun Aprile: Pranzo alle otto
Verbano: Canzone di primavera
Vittoria: Okinawa
Vittoria Ciampino: Uragano
Volturno: Sola con il mio peccato

AVVISI ECONOMICI

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12
A ARTIGIANI Canto cedono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti grandiosa economici facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 9219-S

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12
A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» s'iniziano corsi rapidi economici Scooter, Diesel. Emanuele Filiberto 60 - Reboris. (221811)

7) OCCASIONI L. 12
IMPERMEABILI MAGNIFICI - Pellicce meravigliose - Modelli di Parigi - Londra - Roma New York - Pagamenti rateali 12 mesi. Lamar. V. S. Caterina da Siena, 46, primo piano (Collegio Romano) Tel. 67806.

9) MOBILI L. 12
ALLE GALLERIE Mobili «BABUSCI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno), Piazza Colarenzo (Cinema Eden) (4193)

Cinodromo Rondinella
Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

SOPRABITI PANTALONI VESTITI
PRONTI E SU MISURA
STOFFE DI FIDUCIA
CONFEZIONI ELEGANTI
GIACCHE SPORT - REPARTO SPECIALE PER BAMBINI E GIOVANETTI
il SARTO di MODA
VIA NOMENTANA, 31 - 33 (angolo PORTA PIA)
VENDITE ANCHE RATEALI
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il «SARTO DI MODA»

ANNUNZI SANITARI

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Venereo Pelle
VIA ARENULA, 29 int. 1: 8-13; 16-20

Dr. P. MONACO Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504 (presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
studio specializzato ESQUILINO

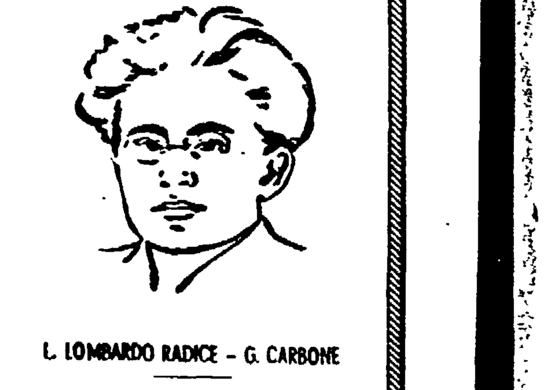
ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOBERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri) Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

LEGGETE e FATE LEGGERE
PAOLO ROBOTTI
NELL'UNIONE SOVIETICA SI VIVE COSI'
II Volume
Ediz. Cultura Sociale
Dopo il grande successo del 1° volume, che ha avuto 4 edizioni ed una tiratura di 35.000 copie, l'Autore risponde con questo nuovo libro ad altre cento domande sulla Unione Sovietica
Pp 238 L. 400. Prezzo dei due volumi L. 600

CAMILLA RAVERA
LA DONNA ITALIANA
DAL I AL II RISORGIMENTO
Felice sintesi panoramica della vita politica della donna italiana dal 1848 ai nostri giorni, nello studio di una donna che fu fra le fondatrici e animatrici del movimento democratico femminile italiano
pp. 240 L. 350
EDIZ. CULTURA SOCIALE
Viale dei Quattro Venti, 57
ROMA



L. LOMBARDO RADICE - G. CARBONE
Vita di ANTONIO GRAMSCI
Ediz. Cultura Sociale

LEGGETE Rinascita

PASTIGLIA CARUSO
CONTRO
Tossi - Raucedini - Mali di gola

Vasenol Talcocipria

34 — Appendice dell'UNITÀ

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Finalmente, potè leggere:

«Sangermano, 19 dicembre, mattina».

— E' a Sangermano, o meglio vi era quando mi ha scritto — disse Luisa a Michele.

— Leggi, sorellina — egli rispose: — ti farà bene.

E allora ella ne riprese la lettura.

A un certo punto s'interruppe: le lacrime le velavano gli occhi e i singhiozzi le rompevano la voce.

Michele corse a lei e le si mise dinanzi in ginocchio.

— Su via, su via, sorellina — le disse — coraggio! E' bello quello che tu fai, e il buon Dio te ne compenserà... Ma chissà, mio Dio! siete giovani tutti e due, forse un giorno vi rivedrete.

Luisa scosse la testa.

— No, no — disse con un movimento che fece piovere le lacrime dagli occhi chiusi — no, non ci rivedremo mai più. Ed è meglio che io non lo riveda: l'amo troppo, Michele, e più lo so dal momento che ho deciso di non rivederlo più.

— Via, continua a leggere, è meglio — disse Michele.

— No — rispose Luisa mettendosi in seno la lettera mezza letta, — no, se mi parlasse troppo della felicità che proverà a rivedermi, forse non saprei partire più.

FATALITA'

In quel momento si udì la voce di Sanfelice che chiamava Luisa.

La giovane si slanciò nel corridoio di cui Michele chiuse la porta dietro di loro.

La porta della sala da pranzo che dava nel salotto era aperta e nel salotto si trovava il dottor Cirillo.

Un vivo rossore montò le gote di Luisa: anche il dottor Cirillo conosceva il suo segreto. Del resto, ella non ignorava che le lettere di Salvato le arrivavano per mezzo del comitato liberale di cui Cirillo faceva parte.

— Cara amica — disse il cavaliere a Luisa, — ecco il nostro buon dottore che non vedevamo da qualche tempo, e che viene a prendere notizie della tua salute: spero che ne sarà contento.

Il dottore salutò la giovane e si accorse, alla prima occhiata, del turbamento morale da cui era agitata.

— Va meglio — disse, — ma non ancora guarita, e son contentissimo di essere venuto oggi.

E Cirillo sottolineò la parola «oggi»; Luisa chinò gli occhi.

— Orsù — disse Sanfelice, — capisco che devo lasciarvi solo con lei. In verità voialtri medici godete certi privilegi che neppure i mariti hanno. Fortunatamente per voi, ho qualche cosa da fare: se no certamente ascolterei alla porta.

— E avreste torto, caro cavaliere — disse Cirillo. — perchè noi dobbiamo dire cose della più alta importanza politica, non è vero, cara figliuola?

Luisa tentò di sorridere; ma le labbra le si arricciarono solo per lasciar sfuggire un sospiro.

Le prese la mano e se la portò alle labbra...

— Orsù, lasciateci, cavaliere — disse Cirillo: — la faccenda è più grave che non credessi.

E spinse ridendo Sanfelice verso la porta, che gli chiuse dietro.

Poi, tornando a Luisa e prendendole le mani:

— A noi due, cara figliuola — disse. — Avete pianto?

— Sì, e molto! — ella mormorò.

— Dopo che avete ricevuto una lettera sua, o prima?

— Prima e dopo.

— Gli è successo qualche cosa?

— Nulla, grazie a Dio!

— Tanto meglio, poichè è un nobile e vigoroso cuore, uno di quegli uomini quali non ne avremo mai abbastanza nel nostro povero regno di Napoli. Avete dunque un altro motivo di dolore?

Luisa non rispose, ma gli occhi le si bagnarono.

— Non avrete da lamentarvi di Sanfelice, spero.

— Oh! — esclamò Luisa giungendo le mani. — Sanfelice è l'angelo della bontà paterna.

— Comprendo, egli parte e voi rimanete.

— Egli parte ed io lo seguo.

Cirillo guardò la giovane con occhio stupito, che a poco a poco si velò di pianto.

— E voi — le disse, — che angelo siete voi? Io non ne conosco in cielo uno solo di cui voi non siate degna di portare il nome e che sia degno di portare il vostro.

— Vedete bene che non sono un angelo, poichè piango; gli angeli non piangono per compiere il loro dovere.

Cirillo volle baciarle le mani, ma Luisa gli gettò le braccia al collo.

— Oh, voi glielo direte, glielo direte, non è vero? — ella gli mormorò all'orecchio.

Sanfelice entrò in quel punto e trovò Luisa tra le braccia dell'amico.

— Oh! oh! — disse ridendo. Voi dunque date i consulti alle ammalate abbracciandole, dottore?

— No, ma mi congedo abbracciandoli da quelli che amo, da quelli che stimo, da quelli che venero. Addio.

E uscì.

Sanfelice lo seguì fino alla scala, gli fece un nuovo cenno d'addio, poi tornando verso la moglie:

— Alle dieci — disse — la carrozza del principe verrà a prenderci qui.

— Alle dieci sarò pronta — rispose Luisa.

Alle dieci infatti, dopo aver detto addio alla camera tanto amata, dopo essersi tagliata un ricciolo di capelli e aver legato con essi un biglietto sul quale aveva scritto queste quattro parole: «Fratello mio, ti amo!», Luisa prese il braccio del marito e montò con lui nella carrozza. Michele salì a cassetta.

Poi la portiera fu chiusa e la carrozza partì.

Abbiamo detto che tempo facesse. Il vento, la gradine e la pioggia battevano sui vetri della carrozza, e il golfo che, nonostante l'oscurità, si scorgeva in tutta la sua estensione, non era altro che una distesa di schiuma sollevata dai flutti. Sanfelice volse uno sguardo spaventato a quel mare infuriato che Luisa, sbattuta da una tempesta ben più violenta, non vedeva neppure. L'idea del pericolo al quale stava per esporre la sola creatura che amasse al mondo lo spaventò. Volse gli occhi verso Luisa, pallida e immobile in un angolo della carrozza. Teneva gli occhi chiusi, e non credendo di essere osservata nel buio, lasciava scorrere le lagrime. Allora per la prima volta venne al cavaliere l'idea che sua moglie gli facesse qualche grande sacrificio da lui ignorato. Le prese la mano e se la portò alle labbra. Luisa riaprì gli occhi, e sorridendo al marito attraverso le lacrime:

— Come siete buono, amico mio — gli disse, — e quanto vi voglio bene.

(Continua)

PER I 30 MILIONI: Ludovisi 10 mila

Cronaca di Roma

L. Metronio 6 mila · P. Parione duemila

MENTRE QUI IL DRAMMA DELLA CASA E' SENZA LIMITI

Per l'inquilino di Mosca non esiste l'incubo di sfratti e caro-fitti

Il triste caso delle famiglie romane Auditori e Senatore - Nell'Unione Sovietica la pigione assorbe meno del quattro per cento del salario

Una triste teoria di donne e di uomini in lacrime si è avvicendata ieri dinanzi ai nostri tavoli per narrare la loro storia: storia che, purtroppo, specialmente all'approssimarsi dell'inverno, è la stessa storia di centinaia di cittadini, di decine di famiglie, di persone anziane o di bimbi anche in fasce: lo sfratto.

Vincenza Auditori, una donnetta anziana, tremante dallo sdegno e dalla paura di essere rimasta senza un ricovero per la notte che si avvicinava insieme con minacciose nuvole, ci ha detto di essere stata scacciata di casa insieme con il marito e una figlia di quindici anni. I mobili, poca e misera roba, erano stati ammucchiati sotto il portone, al numero 30 di piazza degli Zingari. Dove sarebbero andati a passare la notte?

Subito dopo è tornato da noi il signor Attilio Senatore, il cui caso è stato già trattato nel numero di ieri: ci ha confermato di essere stato sfrattato dalla stamberga del Forte di Monte Mario: ieri mattina alle 9, un camion militare ha racimolato le scarse masserizie e le ha portate in un deposito della Magliana. Ma lui, Attilio Senatore, la moglie e due bambini sono rimasti in mezzo alla strada, con 450 lire in tasca.

Questo caso è particolarmente pietoso perchè in esso non v'è solo la solita ingordigia del padrone di casa, ma la cattiveria umana. La stamberga, proprietà del ministero della Difesa, non serve a nulla e a nessuno: solo la cattiveria di qualcuno — che Attilio Senatore crede di conoscere — ha potuto ridurre in tanta miseria un uomo, una donna e due bambini...

L'elenco potrebbe continuare, ma non sono i numeri, i nomi e gli indirizzi che possono rendere più drammatico il quadro di migliaia di cittadini: ogni giorno la nostra cronaca fa per questi diseredati ciò che può. Ma quasi sempre le autorità restano sorde e la sorte degli sfrattati va a perdersi nella periferia, nelle borgate, nelle grotte, nei sordidi dormitori, perchè nessuno di essi è in grado di affrontare le spese di un esoso fitto, fitto che proprio in questi giorni subirà un nuovo aumento per la compiacente politica che il governo democristiano svolge nei riguardi di tutti gli sfruttatori.

« Leggete qui — ci diceva ieri un altro sfrattato venuto da noi ad esporci il suo caso — è un articolo che ho trovato per caso, ma sembra che il destino l'abbia fatto capitare sotto ai miei occhi proprio in questo giorno maledetto ».

Abbiamo preso l'articolo che ci porgeva Adelchi Mariotti « Il sistema dei servizi comunali nella URSS » era il titolo, il prof. B. Veselovski l'autore. Da una rapida scorsa data allo scritto abbiamo appreso che nella Russia zarista, la situazione degli inquilini non era molto dissimile da quella dell'Italia democristiana: il 20-25 per cento del salario veniva assorbito dalla pigione di una casa che molte volte era appunto una grotta, una baracca, una spelonca. Fra i primi provvedimenti che prese il governo sovietico fu quello di abolire anche lo sfruttamento delle varie « Immobiliari » locali sugli inquilini e di difendere la piccola proprietà di colui che si era guadagnato un appartamento col proprio lavoro; nel 1920 nessun cittadino abitava più sotto il livello stradale o comunque in tipi di case che i romani possono ammirare sotto il Campidoglio, alle Terme di Caracalla, sulla via Flaminia o sotto gli archi dell'Acquedotto Felice: la percentuale di lavoratori che abitavano il centro di Mosca salì in tal modo dal 4 al 50 per cento. Con la trionfale marcia del socialismo in tutti i campi, anche in quello delle abitazioni si ottennero miglioramenti decisivi e la stessa Costituzione sovietica sancì il diritto del cittadino alla proprietà personale di un appartamento, ad ereditarlo purchè non servisse allo sfruttamento di altri inquilini, e accordò speciali ed effettivi prestiti perchè qualsiasi lavoratore potesse costruirsi un nido.

Per la cronaca: attualmente la pigione assorbe al massimo il quattro per cento del salario.

Così nell'Unione Sovietica, piaccia o non piaccia a Rebecchini e a quegli idioti del « Popolo ».

SI RICORDA A TUTTE LE SEZIONI CHE LA PRIMA GARA PER L'APPLICAZIONE DELLE QUOTE SI CONCLUDERA' DOMANI E CHE OGGI L'AMMINISTRAZIONE RESTERA' APERTA SINO ALLE ORE 13.

Associazione Difesa della Scuola Nazionale

Tutti i soci dell'Associazione per la Difesa della Scuola Nazionale sono invitati all'assemblea al Lungotevere Anguillara 9 domani alle 17.30. Presiederà il prof. Gabriele Pepe. All'ordine del giorno: Elezione del nuovo Comitato della Sezione Romana. Le urne resteranno aperte fino alle ore 20.

UNA OPPORTUNA INTERROGAZIONE

La tubercolosi dell'urbanesimo

La speculazione privata è arrivata al punto di abbattere gli alberi, veri polmoni della città

Il consigliere comunale Odoardo Amarieci ha presentato al Sindaco una opportuna interrogazione urgente sulla necessità di impedire l'arbitrario abbattimento di pini. I primi avvennero il 23 settembre u.s. in numero di 20 attorno al numero civico 33 di Via Tagliamento.

Si è ripetuto il medesimo vandalismo nella villa Pelagallo, tra Via Bertoloni e Via A. Secchi, con lo abbattimento di pini e cipressi.

Sembra che ancora oggi si prosegua questo obbrobrioso sistema.

Il consigliere chiede quindi l'intervento del Comune per ovviare a tale scempio che serve a scopi di maggiorazione per il valore e l'ampliamento delle aeree.

Mezza Fregene ceduta a privati?

Da indiscrezioni trapelate negli ambienti competenti, risulta alla « Telegraph » che la Banca d'Italia avrebbe ceduto la metà dei suoi diritti di proprietà sul territorio di Fregene ad un complesso industriale italiano, per la somma di 800 milioni di lire. Sempre secondo informazioni suddette, il complesso stesso si sarebbe inoltre impegnato a provvedere a sue spese agli impianti di fognature e servizi igienici nella zona stessa.

PROMOSSO DAI SINDACATI DELLA C.G.I.L. E C.I.S.L.

Sciopero alla Manifattura contro le leggi antisindacali

Altre astensioni dal lavoro all'Atac, Stefer, Ommir e Bimospa - Grave arbitrio di Fanfani - La riunione del direttivo Statali

La grave minaccia alle libertà fondamentali dei lavoratori costituita dal progetto di legge antisindacale, ha determinato sopratutto fra i pubblici dipendenti un'ondata di profondo sdegno.

Tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro convinzioni politiche e dalla loro appartenenza sindacale, si trovano d'accordo nel condannare il tentativo liberticida del governo.

Particolare importanza assume in questo quadro l'ordine del giorno approvato ieri dalle maestranze della **Manifattura Tabacchi** — già in lotta contro il supersfruttamento — e dai segretari provinciali dei sindacati del monopolio della CGIL e della CISL.

« Tutti i lavoratori e le lavoratrici della Manifattura Tabacchi — dice l'o.d.g. — riuniti per protestare contro l'insano progetto di legge del governo, fanno presente all'autorità costituita che essi, a qualsiasi corrente sindacale o fede politica appartengano, difenderanno strenuamente il diritto di sciopero, arma fondamentale per rintuzzare le prepotenze padronali e governative ». L'o.d.g. conclude con la proclamazione di uno sciopero di protesta che verrà effettuato questa mattina, dalle ore 10,30 alle ore 11, e con l'impegno di mettersi a disposizione dei propri organismi sindacali per quella azione più energica che si rendesse necessaria.

Un grave e significativo episodio che rivela tra l'altro lo spirito reazionario e anticostituzionale con il quale il governo ha elaborato e si prepara ad applicare la legge antisindacale è avvenuto ieri al **Ministero dell'Agricoltura.**

Con improvviso provvedimento, infatti, il ministro Fanfani ha disposto il trasferimento in blocco di tutti i dirigenti del sindacato del Ministero dell'Agricoltura all'Istituto di Statistica, con il pretesto dei lavori per il censimento. In realtà tale provvedimento tende a colpire il sindacato e ad impedirne il funzionamento proprio nel momento in cui la lotta per le rivendicazioni della categoria si fa più acuta. E' da notare anche come il trasferimento dei dirigenti sindacali avvenga a pochi giorni di distanza da un colloquio che i dirigenti stessi hanno avuto con il ministro Fanfani per chiedere che venissero resi pubblici gli incarichi, attualmente detenuti in enti sottoposti al controllo dello Stato dagli alti funzionari del ministero.

I Direttivi dei sindacati provinciali statali, riunitosi in seduta straordinaria ieri stesso, dopo aver plaudito al fermo atteggiamento assunto dai lavoratori della manifattura tabacchi, si è impegnato a sviluppare una vasta azione « la più fraterna ed unitaria », al fine di impedire che il tentativo del governo, inteso a privare i lavoratori di un diritto fondamentale, sia portato a compimento.

Ieri mattina, inoltre, una delegazione di lavoratori elettrici si è recata al ministero del lavoro per consegnare all'on. Rubinacci un o.d.g. contro la legge sindacale sottoscritto da 1.200 dipendenti della S.R.E. e dell'A.C.E.A..

Anche gli operai dell'officina **ATAC-Prenestina**, hanno sospeso il lavoro dalle ore 12 alle ore 12,30 di ieri, votando all'unanimità un o.d.g. di protesta. Analoga manifestazione è stata effettuata dai lavoratori della **Stefer Roma-Fiuggi.**

Le maestranze della **OMMIR**, dal canto loro, nel corso di una sospensione di lavoro effettuata ieri, hanno votato un ordine del giorno di protesta nel quale si dichiarano pronti a difendere con tutte le loro forze le libertà sindacali.

Infine, dalle 11 alle 11.30 di ieri hanno scioperato anche le maestranze dello stabilimento tipografico **BI.MO.SPA.**

Leggete domani: « Lettera a Rubinacci » dei lavoratori romani.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

SEZ. BORGO CAVALLEGGERI (Borgo Pio 41): Giovedì alle 19.30 ass. gen. per urgenti comunicazione.

SEZ. PRENESTINO (Via Fanfulla da Lodi 18) Ass. gen. alle 20 giovedì.

SEZ. TORPIGNATTARA (V. Casilina) Ass. precongressuale giovedì alle 20.

A DICIASSETTE ORE DAL FEROCE DELITTO DI VIA DI VILLA EMILIANI

Il Floresta è stato assassinato dal figlio scoperto e arrestato al suo arrivo a Catania

Alla ricerca della verità - Il giovane nutriva un odio profondo contro il padre che ostacolava le sue aspirazioni "artistiche,, - La violenta scenata di un mese fa - Gravi sospetti sulla Lo Bianco

L'assassino del commerciante Rosario Floresta è stato arrestato. Porta lo stesso cognome della vittima. E' il figlio Claudio Alfio, nato da un amore prematrimoniale dell'ucciso il 14 novembre del 1930. Arrestato alle ore 16,30 alla stazione di Catania al suo ritorno da Roma e immediatamente condotto negli uffici della locale Squadra Mobile, il giovane parricida si è confessato autore dell'infame delitto. Interrogato dal Questore, egli ha dichiarato di aver ucciso il padre « perchè lo aveva cacciato di casa dopo una violenta lite ». Pochi minuti dopo, attraverso il telefono, la notizia giungeva ai giornali e alla questura di Roma.

Come ha potuto la polizia in così breve tempo, squarciare la fittissima nebbia che avvolgeva il delitto? Mentre l'assassino, sul treno diretto verso il Sud, solo con se stesso, andava rivolgendo nell'animo gli avvenimenti delle ultime ore, negli uffici della nostra Questura Centrale due funzionari di polizia, i commissari Morlacchi e Sartillo, interrogavano febbrilmente la moglie dell'ucciso, la trentenne Carmela Lo Bianco. Scrivevamo ieri mattina: « Mentre andiamo in macchina, l'interrogatorio continua, drammaticissimo. I due funzionari stanno frugando nei più remoti recessi della memoria della Lo Bianco, alla disperata ricerca di una traccia di un filo conduttore qualsiasi ».

Il sole era già alto, quando quella traccia è stata trovata. Ma non per merito della Lo Bianco. Pallida, tremante, con una espressione di orrore dipinta ancora sui lineamenti del volto, la giovane e bella palermitana conservava un contegno riservato, come se si fosse imposta di recitare una parte, la parte della donna forte, di « classe », che sa resistere al dolore e conservare in qualsiasi momento il suo sangue freddo. Essa non aveva visto nulla, non ricordava nulla, solo la vaga figura di un giovane sconosciuto e il bavero dell'impermeabile verde alzato a coprirgli la metà inferiore del volto e il basco calato sugli occhi. Poi i colpi di pistola, le fiammate che squarciano il buio della strada silenziosa e deserta. Il marito che cade. L'angoscia, una specie di svenimento che le toglie ogni forza, che le confonde la vista e il cervello.

Il parricida

No, non è stata la Lo Bianco a mettere la polizia sulla buona strada. Ma ben presto la verità è venuta alla luce lo stesso. Un vero premio per tutti i funzionari che avevano passato la notte senza concedersi un attimo di riposo. Vicini di casa, conoscenti, amici, camerieri, tutti sono stati concordi nel confermare un fatto chiaro e preciso. Tra il padre anziano, « all'antica », spirito realistico e sprezzante di tutto ciò che non serve a guadagnare rapidamente e con sicurezza molto danaro, e il figlio giovane, ambizioso, perduto dietro il sogno dell'epoca, diventare cioè un grande artista cinematografico o un grande regista, subito, senza studiare, senza lottare, senza provare le durezze della vita, non c'era possibilità di intesa, non c'era comprensione, non c'era amicizia.

La gelosia del Floresta

Tra il vecchio e il giovane figlio naturale, riconosciuto e trattato *quasi* alla stregua di un figlio legittimo, i gravi motivi di contrasto erano venuti moltiplicandosi negli ultimi mesi. Nell'animo del commerciante si era insinuato a poco a poco un sospetto che invano tentava di scacciare. Egli sentiva le proprie forze affievolirsi con lo andar del tempo, egli vedeva avanzare a grandi passi il più triste inverno dell'uomo, la vecchiaia con il suo seguito di acciacchi, di malattie, di amarezze. Nello stesso tempo, egli vedeva il figlio crescere forte e bello, simpatico, ammirato, amato, desiderato dalle donne. E vedeva questo figlio inserirsi come un intruso nella sua nuova vita.

Quando rimproverava il figlio, non trovava più in lui il deferente rispetto di un tempo. Il giovane reagiva aspramente, accusava il padre di grettezza, di avidità, di meschinità. E la Lo Bianco, indulgente e tenera, prendeva le difese del figliastro, con un ardore che era per il cuore del commerciante più bruciante di un colpo di spada.

L'ultimo litigio fu il più burrascoso e il più grave. Era l'8 ottobre. Claudio non voleva assolutamente obbedire al padre, che gli aveva ordinato di ritornare a Catania, di riprendere gli studi, di cercarsi un impiego e di non pensare più al cinema. Il giovane era furibondo. Era stato « assistente alla regia » di un film che avrebbe dovuto essere prodotto da uno zio della matrigna, Manlio Lo Bianco. Poi il film non si era più fatto. E Claudio era rimasto con la bocca amara e con il suo sogno di gloria « artistica » insoddisfatto. Voleva assolutamente restare a Roma e tentare ancora di aprirsi la sua strada nel cinema. La Lo Bianco lo difendeva, come sempre, impiegando tutto il suo fascino per convincere il marito ad essere indulgente, fiducioso, a credere nell'intelligenza e nel talento del figlio. Parole vane, che infiammarono ancora di più l'ira del commerciante.

Perduto il controllo dei propri nervi, egli colpì il figlio su una spalla, con una chiave stretta nel pugno. Il giovane barcollò sotto la pesante percossa. Tremante di rabbia, uscì e si recò al Policlinico. Non pianse. Inventò una scusa qualsiasi. Disse che era rimasto ferito « nello scendere dalla sua macchina in movimento ». I medici riscontrarono « contusione con ematoma e strappo muscolare alla regione scapolare sinistra, guaribile in giorni 8 ». Ma il commissario Marchetti, dirigente l'ufficio di P.S. Salario volle vedere chiaro: interrogò padre e figlio e seppe come effettivamente stavano le cose. Il figlio dichiarò seccamente che non intendeva querelarsi, disse che « aveva perdonato ». Il padre si mostrò dispiaciuto, pentito, ma non riprese il figlio a casa. Claudio tornò a Catania, dalla madre. La pratica fu archiviata. I fatti hanno voluto che ieri mattina il dottor Marchetti andasse a rispolverare quella pratica, ormai quasi dimenticata. Ce n'era abbastanza. Mancava però una prova, una testimonianza. Anche questa è stata trovata. Quattro persone, una figlia del sarto Caraceni, i giocatori di « rugby » Carlo Mulliri e Leo Mallucci e la giovane infermiera Rosa Zambelli, hanno fornito alla polizia i connotati dell'assassino, che aveva avuto l'imprudenza di gironzolare nei dintorni di via di Villa Emiliani 11 per ben dodici ore e un quarto, prima di decidersi a compiere il delitto. I connotati corrispondevano a quelli di Claudio. La pista era quella giusta.

L'ucciso

Il questore Pòlito in persona ha telefonato al suo collega di Catania. Gli ha dato nome, cognome e connotati del presunto assassino. Gli ha detto: « Mi raccomando, arrestamelo, non te lo lasciar scappare ». Poche ore dopo, arrivava la notizia che l'assassino era stato arrestato e aveva confessato. Egli era partito da Catania il 4, dicendo alla madre (tutt'ora in vita contrariamente alle prime notizie) che si recava da una zia a Caltanissetta. Invece era venuto a Roma, con una pistola carica in tasca e un caricatore di ricambio con altre sette pallottole.

E' con un senso di profondo sgomento che scriviamo queste righe. Ogni uomo, che ha o ha avuto un padre e che a sua volta è padre di figli, non può non provare orrore di fronte a questo delitto atroce. Ma è fuor di dubbio che un odio implacabile, una spietata volontà di uccidere animava il giovane Claudio. Egli ha spiato a lungo, per ore e ore, il cancello di via di Villa Emiliani 11. Quando il padre è uscito, alle 22, per recarsi al cinema, era ancora troppo presto. La strada era piena di gente. Bisognava attendere. Con una pazienza da cacciatore maniaco che apposta una selvaggina rara, il giovane ha atteso l'ora propizia.

Furia selvaggia

Quando il padre e la bella matrigna sono ritornati, la strada era deserta. Sotto gli alberi c'era buio fitto. Era il momento atteso. Ha sparato con foga selvaggia, con passione, tutti i sei colpi. Due soltanto sono andati a vuoto. La mano non gli tremava. Poi è fuggito, rapido come il vento, riuscendo a far perdere le sue tracce agli inseguitori. Durante la fuga ha gettato via il caricatore della pistola, ormai vuoto, e l'ha sostituito con l'altro carico. Se qualcuno lo avesse raggiunto, probabilmente avremmo avuto due assassinii. Ha fatto il seguente percorso: via Novelli, via Eleonora Duse, via Salvini, via Adelaide Ristori, via Pasta e vicolo di S. Filippo. Giunto davanti al cancello della Legazione del Libano ha gettato nel giardino la pistola e ha raggiunto la vicina piazza Bligny. Qui ha preso il tram « 4 » che lo ha portato alla stazione Termini. E' salito sul direttissimo « 89 » delle 0.20, si è sistemato sulla carrozza per Catania. Era solo, in salvo, ma per poco ancora. Alla stazione di arrivo non lo attendeva la libertà, ma il carcere. Ieri sera, la Lo Bianco, che dopo il lunghissimo interrogatorio della notte era stata rimandata a casa, sotto buona scorta, affinchè potesse dormire qualche ora, è stata nuovamente fermata e tradotta in Questura. La polizia le fa una colpa di non aver riconosciuto nell'assassino il figliastro e nutre su di lei gravi sospetti di complicità. Vedremo nelle prossime ore se questi sospetti si concreteranno in una precisa accusa o sfumeranno nel nulla.

IN TUTTI I QUARTIERI

Le celebrazioni del 7 novembre

I lavoratori romani salutano con entusiasmo il XXXIV anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre; oggi e domani essi si riuniranno nelle sedi dei loro Partiti per festeggiare insieme la ricorrenza di quell'avvenimento che segnò l'inizio di una nuova era per tutte le classi sfruttate.

Oggi le celebrazioni si terranno nelle sedi sottosegnate dai rispettivi oratori:

PCI Casilina, via Aquila Reale, ore 20, De Finis; **PCI Settecamini**, ore 19, Sornaga; **PCI Laurentina**, via Teodosio 5, ore 19,30, Ubaldi.

Domani le celebrazioni si terranno a: **Ostia Lido**, Cinema Superga, ore 20, on. Natoli; **Campitelli**, Cinema Arenula, ore 20,30, Paolo Ronotti; **PSI Celio**, via Capo D'Africa, ore 20, Del Castro; **PCI Colonna**, via Tomacelli 146, ore 20, Jacometti; **PCI Esquilino**, via Bixio, ore 20.30, Schiavetti; **PSI Flaminio**, via Tiepolo, ore 20,30, Marisa Musu; **PCI Ludovisi**, Corso d'Italia 86, ore 20, Widmar; **PCI Macao**, via Marsala, ore 20, Cundari; **PCI Monti**, via Frangipane 40, ore 20, L. Balsimelli; **PSI Parioli**, via Donizzetti 16 ore 20, Ladaga; **PCI Ponte Parione**, via Banco S. Spirito 42, ore 20 Salinari; **PSI Salario**, via Lariana, ore 20,30, Pietrocola; **PCI Appio**, Circonv. Appia, ore 20, Brandani; **PSI Appio Nuovo**, Ponte Lungo, ore 20, Mario Cambi; **PCI Capannelle**, piazza Mileto, ore 20, Cavani; **PCI Casal Morena**, ore 20, Dessena; **PSI Centocelle**, ore 20, Forcella; **PCI Galliano**, ore 20, Di Cagno; **PCI Gordiani**, via Supino 3, ore 20, Fabbri; **PCI Latino-Metronio**, via Lusitania 26, ore 20, Cavalieri; **PCI Pantano**, ore 20, Gemondi; **PCI Prenestino**, via Fortebraccio 1, ore 20, on. Turchi; **PSI Quadraro**, ore 20, Giovagnoli; **PCI Torpignattara**, via F. Baracca, ore 20, Bruno; **PCI Tuscolano**, via La Spezia 7, ore 20, F. Fiore; **PCI Villa Certosa**, ore 20, G. Coppa; **PCI Villaggio Breda**, ore 20, Amori; **PCI Casal Bertone**, via Pianella 13, ore 20, Leporatti; **PCI Italia**, via Catanzaro 3, ore 20, Rienzi; **PSI Montesacro**, via Gargano, ore 20, Padovani; **PCI Nomentano**, via Cheren 16, ore 20, C. Rossi; **PSI Pietralata**, ore 20, Cianca; **PCI Ponte Mammolo**, ore 20, Evangelisti; **PCI Portonaccio**, via Capra 16, ore 20, De Rossi; **PCI Quarticciolo**, piazza Fiorenza, ore 20, Maria Michetti; **PCI S. Basilio**, ore 20, L. Azzone; **PSI S. Lorenzo**, via dei Ramni, ore 20, Marcotullio; **PCI Tiburtino III**, via Badile, ore 20 Franco Coppa; **PCI Tor Sapienza**, ore 20, A. Pirandello; **PCI Val Melaina**, via Scarpanto 45, ore 20, Marchionne; **PCI Tufello**, ore 20, Gembini; **PCI Aurelia**, via Aurelia 243, ore 20, S. Durazzo; **PCI Borgo**, via Borgo Pio 41, ore 20, Tozzetti; **PCI Cavalleggeri**, via Gelsomino 23, ore 20, Parrinelli; **PSI Forte Aurelio**, via Bravetta, ore 20, D'Addio; **PSI Monte Mario**, via Troia, ore 20, F. Romeo; **PCI Monte Verde**, via dei Quattro Venti, ore 20, Laura Ingrao; **PCI Ottavia**, ore 20, Paniccio; **PCI Ponte Milvio**, Casa del Popolo, ore 20, Moronesi; **PSI Prati**, via E. Q. Visconti, ore 20 Cartasegna; **PCI Primavalle**, via Zeccaria Papa, ore 20, Licata; **PSI Trastevere**, ore 20, N. Manna; **Circolo Italia-URSS Trionfale**, via Caracciolo, ore 20, E. Perna; **PCI Valle Aurelia**, ore 20, F. Nitti; **P.C.I. Acilia**, ore 20, A. Corigliano; **PCI Acqua Acetosa**, via Laurentina km. 9, ore 20, Franchellucci; **PCI Collina Radio**, via Valeriano 5, ore 20, Mastracchi; **PSI Donna Olimpia**, ore 20, on. Corona; **PCI Fiumicino**, ore 20, Duranti; **PSI Garbatella**, ore 20, Venturini; **PCI Gianicolense**, Circonvall. Gianicolense 38, ore 20, A. Giunti; **PSI Maccarese**, Casa del Popolo, ore 20, on. Luzzatto; **PCI Magliana**, Stazione, ore 20, Morgia; **PCI Ostia Antica**, via S. Aurea, ore 20, De Lipsis; **PCI Ostiense**, via Bove 40, ore 20, Canullo; **PCI Ponte Galeria**, ore 20, Antonini; **PCI Portuense**, via Portuense 594, ore 20, Levi; **PSI San Saba**, via G. B. Piranesi, ore 20, Elena Caporaso; **PCI Testaccio**, piazza S. Maria Liberatrice, ore 20, M. Marroni; **PCI Trullo**, ore 20, Ball.

Sabato ai **PCI Mazzini**, via Monte Zebio, ore 20, Cadorna.

Spettacolo a beneficio degli orfani dei pompieri

Domani alle 17 al « Sistina », alcuni fra i più noti artisti del teatro e della radio offriranno uno spettacolo che andrà a totale beneficio dell'Orfanotrofio di Borgo a Buggiano, che ospita gli orfani dei Vigili del Fuoco caduti nell'adempimento del proprio dovere.

AL PROCESSO CONTRO I F.A.R.

Pene dai 7 anni ai 6 mesi chieste per i dinamitardi

La sentenza si avrà forse venerdì

Dinnanzi alla I Sezione di Corte di Assise (Pres. Sciandone, P.M. Sangiorgi) è terminata ieri alle ore 12.10 la requisitoria del Sost. Procuratore Generale, il quale ha escluso che per gli imputati principali sussista l'imputazione di « promozione » dei Far, mentre ha affermato che i nostalgici « appartennero » semplicemente a tale organizzazione clandestina neo-fascista. Quanto agli imputati Graziani, Gianfranceschi, Dragoni, Capotondi, il P.M. ha provato la responsabilità di ciascuno in merito agli attentati. Circa la appartenenza o meno alla « legione nera » da parte di numerosi imputati il P.M. ha lasciato la Corte arbitra di decidere se tale « appartenenza » possa essere equiparata alla « appartenenza ai Far », oppure esser considerata un reato maggiore. In tale caso la Corte dovrebbe irrogare una pena il cui massimo è di 20 anni. Le richieste del P.M. sono andate da un massimo di 7 anni di reclusione per gli imputati principali a un minimo di 6 mesi. Molte sono state le richieste di assoluzione per insufficienze di prove.

Un sarto si getta sotto un tram

Alle 16.30 di ieri veniva ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Giovanni, il sarto Amelio Pratesi, di 39 anni, abitante in via Cesare Battisti. Il Pratesi era stato trasportato all'ospedale da un'auto privata e accompagnato dal vice brigadiere Ferdinando Annunziato della stazione della Questura il quale riferiva che verso le 16.20, in viale Manzoni, all'angolo con via Emanuele Filiberto, il Battisti era stato investito da un tram della S.T.E.F.E.R., diretto a S. Giovanni. Poco dopo sopraggiungeva al posto di polizia dell'ospedale la guardia di P. S. Vincenzo Scolara, del nucleo Celere di via Caltagirone, il quale riferiva di aver visto il Pratesi gettarsi volontariamente sotto il tram. L'agente dichiarava inoltre che il Pratesi aveva tentato senza riuscirsi, poco prima, di gettarsi sotto le ruote di una « 1100 » in via Appia Nuova.

Cade da una sedia e finisce in un braciere

Gravi ustioni al viso e alle braccia ha riportato la piccola Anna Maria Bianco, di 2 anni, abitante in via 2 Giugno a Ciampino, cadendo accidentalmente sopra un braciere. L'incidente è accaduto alle 11.30 in casa di alcuni parenti, abitanti a Ciampino Vecchio, presso i quali la piccola Anna Maria si era recata in visita con la mamma. Seduta su di una seggiolina, vicino al braciere acceso, la piccola aveva perduto improvvisamente l'equilibrio, andando a cadere proprio sopra le braci ardenti. Al Policlinico la bimba è stata medicata e ricoverata in osservazione.

Anche Anna Rosa Catani, di 2 anni, abitante in via Berengario 30, ha riportato ustioni di 1° e 2° grado, guaribili in 20 giorni, urtando contro una pentola di acqua bollente, nell'interno dell'Istituto delle Suore Sacramentine, in via S. Ippolito, dove frequenta l'asilo.

Urge sangue!

Luigi D'Andrea, affetto da una grave forma di ulcera che richiede un intervento chirurgico, ha urgente bisogno di sangue. Presentarsi domani mattina alla clinica S. Camillo in via Labico numero 29.

Il compagno Michele Cinanni, padre di otto figli, residente a Siderno in provincia di R. Calabria, ricoverato al Policlinico (patologia chirurgica), ha urgente bisogno di sangue per essere sottoposto a delicato intervento chirurgico. Inviare le offerte alla segreteria di redazione.

PAUROSO VOLO DI UN OPERAIO

Precipita da una impalcatura mentre sta lavorando in Vaticano

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri nel pomeriggio nell'interno della Città del Vaticano. Verso le ore 16 il manovale Adolfo Mazzarini, di 48 anni, abitante in via Bentivoglio n. 11, stava eseguendo dei lavori di riparazione ad uno stabile per conto della ditta Medori e Luzzi, con sede in via Germanico n. 107, di cui è dipendente. Il Mazzarini si trovava su di una impalcatura ad un'altezza di circa tre metri dal suolo quando improvvisamente, per cause che non sono ancora state accertate, precipitava al suolo ferendosi gravemente. Il poveretto è stato soccorso da un brigadiere della gendarmeria pontificia, tale Sozio Pizzuti, e da tale Giovanni Durantini i quali, su un'auto pubblica, l'hanno accompagnato all'ospedale di S. Spirito. I sanitari del Pronto Soccorso gli riscontravano la frattura del cranio, contusioni all'occipite, all'orecchio, alle labbra e stato stuporoso.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

COMUNALI: Comp. del C. D. ... alle ... Fed.

SERVIZIO D'ORDINE: ... Fed.

RESPONS. ELETTORALI: ... Fed.

LE SEZIONI ... compagno ... Federazione ...

FEDERAZIONE GIOVANILE

OGGI alle 20 in Fed. ... propaganda ...

LA RIUNIONE degli addetti stampa ...

CONVOCAZIONI U.D.I.

LE RESPONS. dei circoli UDI ... oggi alle ore 16,00 in via IV Novembre 149: Prati, Cavalleggeri, Gianicolense, M. Mario, Ottavia, Primavalle, Aurelia, Acilia, A. Acetosa, Fiumicino, Laurentina, Maccarese, O. Antica, P. Galeria, Casalotti, C. Morena, Galliano, Pantano, Quadraro, Verano, C. Bertone, P. Mammolo, Settecamini, Tor Sapienza.

RIUNIONI SINDACALI

METALLURGICI: Domani alle 18.30. Comit. Diretti. in sede.

EDILI: Oggi ass. Sett. Tiburtino III alle ore 19.30.

EDILI: Domani ass. Sett. Primavalle, ore 19,30.

PICCOLA CRONACA

Oggi

— Oggi mercoledì 7 novembre (311-54): S. Ernesto. Il sole si leva alle 7.12 e tramonta alle 17.2.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 25, femmine 37; nati morti 2; morti maschi 40, femmine 20. Matrimoni trascritti: 119.

— Bollettino meteorologico — Temperatura minima e massima di ieri: 12,4-20,3. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: « Cesare e Cleopatra » all'Eliseo; « Le scolezze della società » alle Arti.

— Cinema: « La bandiera sventola ancora » all'Alba; « Cronaca di un amore » all'Aurora; « Totò terzo uomo » all'Olimpia; « La foresta pietrificata » al Parioli.

Concorsi

— Il Centro manifestazioni artistico-musicali con sede in via de' Gracchi 29, rende noto ai partecipanti al concorso di canto indetto da questo centro che le iscrizioni si chiuderanno il giorno 9 presso il Conservatorio di S. Cecilia in Via dei Greci.

Gite

— Una gita a Civitavecchia, Tarquinia, Tuscania ... per iniziativa dell'Enal. Partenza alle 7,30 e rientro alle 21. Quota 900. Iscrizioni in v. Piemonte 68.

— Per l'incontro di calcio Italia-Svizzera che avrà luogo a Lugano il 25 novembre l'Enal organizza un viaggio in Svizzera dal 23 al 27. Iscrizioni per coloro che usufruiranno del passaporto collettivo al 12 novembre.

CONVOCAZIONI A.N.P.P.I.A.

L'UFFICIO della Federazione romana in via Savoia 13 è aperto ogni sera dalle 19 alle 20.

LA RADIO

RETE AZZURRA — 13,20: Musiche rich. — 17: Orch. Anepeta — 18: « Cavalleria rusticana » di Mascagni — 19,26: Mus. rich. — 20,33: Il convegno dei cinque — 21,15: Pavesio al piano — 21,30: Sir Alex Dean in Oriente — 22,10: Orch. Ferrari — 22,50: Musica — 23,20: Orchestra Gimelli.

RETE ROSSA — 13,50: Pag. pian. — 14: Orch. della canzone — 14,30: Compl. « Esperia » — 16,25 Prev. tempo — 18,30: Mus. gaie — 18,50: « Demetrio Pianelli » di De Marchi — 19,25: Voci d'America — 19,56: Mus. rich. — 20,58: Orch. Barzizza — 21,30: Conc. dir. da Strawinski.

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,12), ore 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 — Oggi in Italia (m. 31,41, 31,57), ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278), ore 22,30: Notiziari in italiano.

OGGI « Prima » ai Cinema FIAMMA e ARISTON

CIRCO DELLE 4 SORELLE **MEDRANO** Piazza Mancini (Foro Italico) Tram 1, Filobus 48 e 32, Autobus D. OGGI 2 SPETTACOLI ore 16 e ore 21

Vasenol Talcocipria

OGGI « Prima d'eccezione » ai Cinema **CORSO e CAPITOL**

Partecipate al Concorso del film « Teresa » della M.G.M.-SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA. Partecipando al Concorso potrete fra gli altri molti premi, vincere due lussuosi servizi di toilette per signora, offerti dalla Ditta FORNARI - Via del Gambero 27 (Via Frattina 71)

CONSAR *è sempre all'avanguardia dei PREZZI BASSI*

IMPERMEABILI uomo e donna puro Makò L. 9.500
PALETOT pura lana confezionati per uomo e donna in molti modelli . . . » 8.500
VESTITI pura lana . . . » 6.500
VASTO ASSORTIMENTO DI PANTALONI
IN VIA OSTIENSE visitate i reparti di: LANERIE SETERIE - COTONERIE - CORREDI DA SPOSA

CONSAR

ROMA: Via Appia Nuova n. 42-44 - Telefono 780-609 · Via Ostiense, 25-27-29 - Via M. Ricci, 2-4-6

ULTIME l'Unità NOTIZIE

GENERICO INVITO PER UN INCONTRO DEI 4 GRANDI

Un equivoco discorso di Auriol inaugura la sessione dell'ONU

Il messicano Padilla Nervo presiederà la nuova Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — La prima seduta dell'Assemblea generale dell'ONU è incominciata con un leggero ritardo sull'orario previsto, in una atmosfera da giornata di gran gala, eleganza ricercata, estrema animazione sia nella sala che in ogni corridoio del nuovo edificio, gran movimento tra il mondo diplomatico della capitale.

Nella platea del teatro di Chaillot, a forma di ferro di cavallo, sono allineati i tavoli verdi per le delegazioni, con le speciali cuffie d'ascolto per la traduzione simultanea: le delegazioni vi si dispongono secondo l'ordine alfabetico dei paesi che essi rappresentano. Il ministro degli Esteri sovietico Viscinski è entrato nella sala alle 14,50 e si è sottoposto ad un assedio prolungato di diverse decine di fotografi. Poco dopo sono arrivati, nell'ordine, Acheson, Eden e Schuman.

Andrei Visciinski

Appena la seduta è stata dichiarata aperta, il Presidente della precedente sessione, il persiano Entezam, ha dato la parola al Presidente della Repubblica francese Auriol, per il tradizionale discorso di benvenuto. Quasi intieramente dedicato ai convenevoli e alle espressioni generali d'augurio, questo discorso si è concluso con una frase che ha già sollevato a Parigi una valanga di commenti.

Auriol ha dichiarato testualmente: «Perchè non dovrei dire che, se gli uomini illustri verso i quali convergono tanti sguardi ansiosi venissero qui, a questa sessione, non per partecipare ai vostri lavori, ma per prendere fra di loro un contatto umano, per scambiare in un colloquio diretto i loro punti di vista, per confrontare, senza ordini del giorno, nei dibattiti pubblici, le loro divergenze e per cercare di ridurre insieme, nel quadro delle Nazioni Unite e secondo i principi di esse i disaccordi che paralizzano il mondo, noi li accoglieremmo con una allegrezza che, ne sono sicuro si estenderebbe a tutto l'Universo!».

Che cosa significano queste parole? Si tratta, come afferma la stampa francese della sera, di un invito rivolto dalla Francia ai capi delle grandi potenze — e si fanno i nomi di Stalin, Truman e Churchill — perchè si incontrano a Parigi? In realtà siamo di fronte a qualcosa di molto più modesto e secondo gli stessi commenti del portavoce del Quai d'Orsay quello di Auriol non è un invito, ma un semplice augurio. Come tale, esso non sarà seguito da alcuna iniziativa concreta del governo francese. Un augurio, si può aggiungere, espresso nei termini più vaghi, più ambigui, ancora, e meno impegnativi possibile. Esso però offre una rivelazione preziosa sul clima in cui questa sessione dell'ONU si apre.

Dopo il discorso presidenziale, l'assemblea ha nominato, senza difficoltà, nove membri della commissione per la verifica dei poteri ed è passata all'elezione del suo nuovo presidente. Il messicano Luis Padilla Nervo è stato eletto al primo scrutinio con 44 voti favorevoli, tra i quali si può supporre che fossero tutti quelli delle principali potenze. I suoi rivali, il peruviano Belaunde e il boliviano Costa du Rels, raccoglievano rispettivamente nove e sei voti, provenienti da alcune delegazioni dell'America Latina che non avevano voluto accordarsi con le altre su un solo candidato comune. La Assemblea si è quindi aggiornata a domani.

Nella mattinata, prima che la Assemblea aprisse i suoi lavori, i tre ministri degli Esteri occidentali, Acheson, Eden e Schuman, si erano riuniti al Quai d'Orsay per mettere a punto il testo delle proposte che le loro delegazioni presenteranno in comune all'ONU e per discutere il problema tedesco, in vista di un probabile incontro tra il segretario di Stato americano e il Cancelliere Adenauer.

Il testo delle proposte occidentali doveva essere pubblicato molto tardi nella serata, ma all'ultimo momento gli americani hanno chiesto e ottenuto che la pubblicazione fosse sospesa per lasciare a Truman il diritto di parlare per primo. Si ritiene tuttavia che le proposte stesse rappresentino l'essenziale del tanto annunciato «piano» con cui Acheson vorrebbe assicurare un favorevole esordio propagandistico dei lavori della settimana in corso L'augurio di Auriol e la proposta dei tre fanno evidentemente parte di una sola iniziativa occidentale che viene volutamente lasciata sotto una luce ambigua. Una cosa è tuttavia chiara: la grande azione di pace dei popoli ha indebolito di molto la posizione degli americani, i quali anche all'interno dell'ONU cominciano a dubitare di potersi servire ancora con successo del metodo dei pugni sul tavolo. Essi dunque operano un primo ripiegamento

GIUSEPPE BOFFA

Il sindaco di Ferrara reintegrato nell'incarico

Il Consiglio di Stato definisce l'operato del ministro degli Interni contro la compagna Balboni «illogico e antigiuridico»

FERRARA, 6. — Il Consiglio comunale ha salutato con viva soddisfazione la sentenza del supremo Consiglio di Stato che rende giustizia ai ferraresi reintegrando nella carica di Sindaco la professoressa Luisa Balboni. Il Prosindaco Bardellini, nell'annunciare la sentenza del Consiglio di Stato che condanna il fazioso atteggiamento del prefetto e del ministro dell'Interno, si è detto certo che «sotto la guida della professa Balboni, la giunta saprà ancor meglio che per il passato compiere il proprio dovere non sempre lieto e non sempre facile».

L'operato del prefetto di Ferrara è chiaramente condannato dal deliberato del Consiglio di Stato: esso infatti lo definisce «illogico e antigiuridico».

Fra gli altri rallegramenti giunti è stato ricevuto il seguente telegramma indirizzato alla Federazione del P.C.I. di Ferrara: «I comunisti milanesi salutano la delibera del Consiglio di Stato che rende giustizia al popolo ferrarese». *Colombi-Alberganti.*

L'importante decisione del Consiglio di Stato ha avuto vasta eco nella Federazione provinciale delle cooperative.

CONTINUANO I DISASTROSI EFFETTI DELL'ALLUVIONE

Due paesi della Sardegna sono condannati a morte

Una zona interamente devastata - Le gravissime responsabilità del governo - Le popolazioni sfollano senza meta e senza speranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NUORO, 6 — Da oltre due settimane le popolazioni di 28 paesi della provincia di Nuoro, circa due terzi dei paesi di tutta la provincia, vivono una tragedia oscura della quale è difficile rendersi conto senza averla osservata da vicino; chi non ha visto con i propri occhi non può fare a meno di ritenere esagerato, il racconto delle centinaia di sfollati che hanno iniziato a vagare in Ogliastra riaprendo il dramma vissuto in Sardegna nel periodo dei criminali bombardamenti anglo-americani.

A memoria d'uomo non si ricorda una simile tragedia; le cifre parlano ma non abbastanza: nella sola provincia di Nuoro 5 morti, 280 case crollate, duemila case sul punto di crollare o comunque danneggiate, 700 famiglie senza tetto, danni alle campagne per oltre 5 miliardi, ponti e strade demoliti per oltre dieci miliardi (per un solo tratto di strada a Gairo il Genio Civile ha calcolato una spesa di 450 milioni). Il danno economico più immediato è quello subito dai contadini e piccoli proprietari: l'alluvione non si è limitata a coprire di melma e pietre il terreno coltivato, ma lo ha letteralmente portato via con le grandi frane che dai monti sono precipitate a fondo valle.

Anche il Presidente della Regione sarda, on. Crespellani, di solito piuttosto flemmatico, ha dovuto, al termine di una sua visita anche sommaria, a Gairo ed Osini, in Ogliastra, porre in modo concitato, all'attenzione del governo di Roma, il problema di fondo della ricostruzione, in altri siti, dei due paesi; poichè drammatiche sono le condizioni di Gairo ed Osini, trascinati a valle da un immane movimento delle terre che franano e perchè quattromila abitanti vivono sotto il costante pericolo di una morte terribile.

I due paesi sono quasi di fronte e a destra e a sinistra del fiume «Pordu», che scorre nel mezzo. Sui costoni si aprono enormi canaloni, fenditure a precipizio verso la valle aperte da poche settimane: le frane che per un fronte di sette chilometri circa hanno tutto distrutto, strade campi, vigneti, boschi radi di castagni.

Mai si era visto il fiume così ingrossato; dalle montagne l'alluvione veniva giù ed i canali di protezione mostravano tutta la loro impotenza. Niente poteva frenare la furia. La terra, disboscata da secoli di sfruttamento si sbricciolava e con essa le rocce e le case. Il fenomeno ha due aspetti: l'uno è più visibile, le frane superficiali; ma l'altro, quello nascosto, è più terribile: le masse di terra e le rocce superficiali scorrono lentamente, con moto inesorabile, su uno strato scivoloso di argilla.

Eppure da Gairo nessuno è andato via, alcune case sono abbandonate, altre puntellate sino allo inverosimile, ma il paese è popolato e gli abitanti sfidano giorno per giorno, ora per ora il pericolo.

A Gairo le prime case, che si incontrano, dopo una marcia di chilometri e chilometri, sono quelle di S. Elena, una frazione costruita di recente. Su una di esse un governativo zelante, o forse un carabiniere, poichè di amici dei d. c. ve ne sono rimasti assai pochi, ha scritto: «Viva S. E. il Prefetto Volpi». Ma è proprio la triste esperienza del governo delle Eccellenze sedute sulle poltrone degli uffici di Nuoro, che fa diffidare la popolazione e dice loro: resistete sino a quanto è possibile, non dormite la notte, ma restate, state uniti, non disperdetevi.

Non v'è da stupirsene: il fenomeno della frana, anche se in un modo non così drammatico, si è presentato a Gairo da decenni, da quando il paese ha iniziato la lenta caduta verso la valle. Ma da decenni una è stata l'azione del governo: disperdere il paese, costruire ricoveri lontani dal centro, attendere gli eventi e sistemare gli abitanti nelle frazioni. Così sono sorte «Gairo S. Elena» e «Gairo-Scalo».

Gairo-Scalo venne costruita proprio dove il vento batte per tutti i mesi dell'anno; costruita e ricostruita più volte poichè il vento si porta via le case. Oggi pare che le autorità vogliano seguire la via solita ed allargare Gairo-Scalo; gli abitanti, tutti uniti, dicono ancora no, e vogliono un paese vero, non ricoveri o baracche.

Come vi siete salvati sino ad ora? Chiediamolo al presidente del Comitato di solidarietà. Risponde di non aver dormito per giorni e giorni; tutto il paese non ha dormito. Ad ogni ripresa della pioggia la tensione e l'allarme si fanno ancora più acuti:

Lo spettacolo che offre Osini, lo altro dei paesi condannati a morte, non è meno impressionante e tragico. Ovunque case puntellate e fanghiglia e pietre per le strade, fin sui tetti che attendono come una maledizione di essere sommersi dalle frane. A Osini il pericolo è forse maggiore. I geologi dicono che la cresta di rocce dominanti il paese, minaccia da secoli di rovinare a valle. Con l'alluvione questa minaccia si è fatta più concreta e urgente. E la gente sfolla, lascia le povere case, senza meta e senza troppe speranze di trovarne altrove. Per il momento gli errabondi si fermano a Ulassai e a Ierzu.

Qui, gli sfollati vengono ricoverati nelle scuole e negli asili: anche sei famiglie in una stanza, 32 persone in tutto senza coperte a dormire sul nudo pavimento.

In questi giorni hanno dato il bando per lo sfollamento. Ma dove andare?

ANGELO USAI

Denunciato l'autista che accompagnò Giuliano durante gli assalti armati alle sedi del P.C.I.

La denuncia consegnata ieri al P. G. di Palermo apre nuove prospettive al processo di Viterbo - Clamorose rivelazioni sull'attività del col. Poletti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 6. — *Poco dopo mezzogiorno di oggi è stata presentata al Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello una denuncia il cui contenuto, secondo le indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere negli ambienti del Palazzo dei Tribunali, dovrebbe necessariamente indurre i giudici di Viterbo a sospendere il processo in corso contro gli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra. Il denunciante, infatti, avrebbe rivelato il nome di uno degli autisti che guidarono i camion dei banditi nella notte sul 22 giugno 1947 nel corso dell'assalto alle sezioni comuniste di Borgetto e di Partinico.*

Costui sarebbe tuttora libero e oltre alle suddette confidenze altre ne avrebbe fatte di assai maggiore gravità. Secondo queste confidenze, alla vigilia della strage di Portella della Ginestra, il colonnello Charles Poletti fece pervenire a Giuliano, tramite alcuni uomini politici monarchici e democristiani, una lettera nella quale incoraggiava il sanguinario bandito alla criminosa impresa assicurandolo di un rifugio negli Stati Uniti sotto la sua alta protezione.

Nella lettera l'ex governatore militare della Sicilia precisava che una nave americana avrebbe prelevato il bandito al largo della costa dell'Isola, così come era stato fatto per altri elementi della banda.

La denuncia, presentata stamane al Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, rivela inoltre che Giuliano tentò disperatamente, ma invano, dopo le elezioni del 18 aprile, di mettersi in contatto con esponenti democratici avendo intenzione, di fronte al tradimento degli uomini e dei partiti politici che egli aveva appoggiato nelle elezioni, di fare qualcosa per cancellare il suo passato. Gli esponenti democratici rifiutarono di mettersi comunque in rapporto col bandito, limitandosi a consigliargli di abbandonare le criminose aggressioni contro le forze popolari e contro le forze di polizia e di affidarsi per il resto alla giustizia prima che coloro i quali avevano interesse che tacesse, lo sopprimessero.

La notizia dell'avvenuta presentazione di questa nuova denuncia si è diffusa in un baleno negli ambienti forensi suscitando vivo interesse.

Si ritiene che la nuova rivelazione possa finalmente convincere i giudici di Viterbo della impossibilità di procedere per la via che hanno scelto dopo quello che è stato rivelato dagli avvocati di parte civile, dopo le chiamate di correo di Pisciotta, di Badalamenti e di Mannino, dopo la denuncia di Montalbano contro Marchesano, Alliata e Cusumano Geloso e infine dopo l'odierna denuncia che tra l'altro indica ai magistrati uno dei responsabili della strage di Partinico e degli assalti alle sezioni comuniste della zona, a carico del quale peraltro non è stato preso mai alcun provvedimento.

L'importanza del documento presentato viene confermata dalla decisione del dott. Mauro, il giudice che ha istruito i processi della banda Giuliano al quale in un primo tempo il denunciante si era presentato. Il dott. Mauro ritenendo le circostanze rivelate dalla denuncia di decisivo interesse per il processo di Viterbo, allo scopo di abbreviare il termine di legge, consigliava all'istante di rivolgersi direttamente al Procuratore Generale il quale è l'unico magistrato che può direttamente inviare la denuncia alla Corte di Viterbo.

G. S.

Appello a Viscinski dei patrioti greci

ATENE, 6 — A quanto si apprende, i 93 patrioti greci, attualmente processati dal Tribunale militare di Atene, hanno inviato un messaggio a Viscinski, capo della delegazione sovietica alla VI sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ed al presidente dell'Assemblea stessa.

«Due anni dopo la fine della guerra civile — dice il messaggio — il Tribunale militare speciale — questo strumento della reazione — si prepara a pronunciare nuove sentenze di morte contro i sostenitori della pace e della democrazia».

«L'insistenza del governo perchè noi fossimo processati dal Tribunale militare speciale alla vigilia del suo scioglimento ha soltanto uno scopo: quello di eccitare le passioni della guerra civile per riuscir graditi a coloro che seminano l'odio».

«Noi chiediamo alle Nazioni Unite di intervenire per porre fine al processo e impedire una sentenza già determinata in anticipo».

Il messaggio porta 24 firme, tra cui quelle di Beloannis, Dromazos, Gramenos, Joanidi, Maniati, Nikolakopulos, Kalofolia ed altri

Un quadrimotore della R.A.F. precipita in fiamme

LONDRA, 6. — Un bombardiere quadrimotore della R.A.F. è ieri precipitato in fiamme presso Llanidloes (Montgomeryshire). Il pilota è rimasto ucciso.

UN DISCORSO REAZIONARIO DI CHURCHILL AI COMUNI

La siderurgia britannica verrà denazionalizzata

Il Premier conservatore annuncia una "politica di forza,, sul piano internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — Aprendo oggi i lavori del nuovo Parlamento britannico Churchill ha annunciato la decisione del governo conservatore di riservare il dibattito sul riarmo a una seduta segreta della Camera dei Comuni.

In questo modo la questione centrale della politica inglese verrà sottratta al controllo dell'opinione pubblica.

Allo stesso scopo, consentire cioè ai conservatori di sviluppare nei prossimi mesi la politica di guerra con un minimo di controllo popolare, mira un'altra decisione annunciata da Churchill di mettere in vacanza il Parlamento ai primi di dicembre e di non riconvocarlo prima di febbraio.

Questo timore che il governo conservatore ha del Paese è stato del resto espresso apertamente da Churchill quando nelle prime battute del suo discorso egli ha detto che la «crudele accusa» di guerrafondaio mossagli nel corso della campagna elettorale, gli ha impedito di ottenere una maggioranza meno ristretta e ha reso debole la posizione del suo governo. Il primo ministro ha accennato solo sommariamente alle linee che i conservatori intendono seguire nel campo internazionale e ha promesso più precise indicazioni per quando, fra una decina di giorni, il ministro degli Esteri Eden tornerà da Parigi.

Comunque Churchill non ha mancato di dichiarare che il principio fondamentale cui si ispirerà la sua politica estera è quella delle «posizioni di forza».

A due soli problemi internazionali egli ha fatto cenno in modo particolare: quello della Persia e quello dell'Egitto.

Della Persia Churchill ha detto che il governo conservatore «Farà quello che è ancora possibile per riparare i danni causati dal governo laburista».

Riguardo all'Egitto il *leader* conservatore ha reso omaggio a Attlee e a Morrison affermando che il «nuovo governo continuerà la politica seguita dal precedente ministro degli Esteri».

Churchill si è invece dilungato a difendere con tutto il suo calore la situazione finanziaria dell'Inghilterra. Se essa continua a procedere secondo il ritmo che si è delineato negli ultimi mesi — ha detto il primo ministro — nel 1952 la bilancia inglese risulterà in passivo di 500-600 milioni di sterline e il *deficit* nelle riserve britanniche di oro e di dollari potrà ammontare a una cifra considerevolmente superiore.

Il *leader* conservatore naturalmente ha taciuto che questa bancarotta trova le sue origini nella politica atlantica e nel riarmo e come unico rimedio ha prospettato un inasprimento dei sacrifici che già gravano sul popolo inglese.

Fra i provvedimenti che il governo prenderà in materia di politica interna Churchill ha specificato la restituzione alla proprietà privata delle industrie dell'acciaio e del ferro nazionalizzate e il ripristino del «voto universitario» per il quale i laureati delle 12 maggiori Università britanniche (che appartengono in larghissima misura alla borghesia agiata e sono quindi elettori del Partito conservatore) hanno diritto a due voti nelle elezioni politiche.

A questo provvedimento si aggiungerà la ricostituzione della *Home Guard* (la milizia civile che, creata nel 1940, era esistita fino al termine della guerra) annunciata nel discorso della corona con cui i due rami del Parlamento erano stati inaugurati stamane in forma solenne.

FRANCO CALAMANDREI

Cento delegati della C.I.S.L. si dimettono ad Apuania

MASSA CARRARA, 6

Cento delegati in tutti i centri della provincia al II Congresso dei sindacati liberi hanno abbandonato domenica l'aula ove si svolgevano i lavori, in segno di piena solidarietà con il dott. Margara e il cav. Carlo De Filippis, dirigenti la segreteria organizzativa, della provincia e che si sono dimessi dai sindacati cui appartenevano dopo aver presentato un ordine del giorno nel quale hanno motivato il loro gesto denunciando la ingerenza del partito democristiano nella vita dei sindacati liberini.

A Bangkok si considerava Ettore Grande un assassino

Le deposizioni dell'ing. Marucco e del dott. Gaietti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 6. — Le novità di maggior rilievo dell'odierna seduta del processo al diplomatico Grande sono state due: la contenuta deposizione dell'ing. Marucco e l'accusa di aver detto «cose non vere» lanciata dalla parte civile al ministro Umiltà.

L'ing. Marucco — come già il dott. Gandini — era molto atteso. La testimonianza al contrario ha deluso le aspettative.

Prima del Marucco viene letta, date le cagionevoli condizioni di salute la testimonianza della madre di Vincenzina, Carolina Remondini. La voce del presidente Gervasio, di una freddezza tutta professionale, scandisce frasi dense di affetto materno, dalle quali la figura della scomparsa esce limpida e illuminata di virtù.

Viene chiamato il teste Marucco; 14 anni di vita vissuta nel Siam gli conferiscono in questo processo del clima e delle zanzare una certa autorità.

Marucco vide la salma di Vincenzina quando l'avevano già deposta nella bara. «Lì per lì — egli dichiara — accettammo tutti la versione del suicidio. Poi i giornali parlarono dei quattro colpi e mi parve strana la fretta con la quale avevano dato sepoltura alla poveretta: un medico italiano il dottor Gaietti, non fù chiamato. C'era anche un magistrato italiano il dottor Berardelli e non fu chiamato nessuna signora assistette alla toeletta del cadavere: cosa molto strana.

Così quando vennero i Virando, consigliai loro di approfondire le indagini rivolgendosi alla polizia siamese e alle redazioni dei giornali».

PRESIDENTE: C'è agli atti una dichiarazione del dott. Berardelli secondo la quale lei gli avrebbe detto di essere contrario alla tesi del suicidio perchè vide delle macchie di sangue sul muri della camera Espresse effettivamente i suoi dubbi al dott. Gaietti?

MARUCCO: Fu lui a parlarmene chiamato; vi debbo dire, però, che chiamato mi debbo dire, però, che il dott. Gaietti era anziano e malandato in salute nonchè privo di una gamba tanto che doveva essere accompagnato nel suo giro quotidiano presso gli ammalati.

E il clima? Ecco l'ing. Marucco lo giudica opprimente ma non troppo.

E i boys? Oh, bravi domestici, indispensabili, correttissimi, ciascuno dei quali munito di un certificato di garanzia rilasciato dalle autorità locali.

Avv. MARCHESI (P. C.): C'erano ospedali accanto alla casa del Grande?

MARUCCO: Sì, proprio di fronte a circa 150 metri.

La domanda ha colto nel segno La Parte Civile vuole dimostrare come non era necessario che il diplomatico perdesse tempo nel ricercare un medico quando trovò Vincenzina sanguinante poichè aveva di fronte alla sua casa un ospedale.

Anche la lettura della deposizione del dott. Gaietti non porta alcun contributo.

Di interessante afferma: impossibile che il console Bovo facesse la corte a Vincenzina perchè molto anziano e privo di alcuna attrattiva A Bangkok si pensava che la donna fosse stata uccisa dal marito ma che per ragioni diplomatiche tutto era stato messo a tacere.

L'avv. Marchesini della parte civile pone una serie di domande sui rapporti del Marucco con la legazione e su certi lavori in corso a Bangkok.

Uno dei difensori si spazientisce. Ma il patrono di parte civile tuona «dobbiamo dimostrare che Umiltà disse cose non vere, e non solo qui».

L'udienza riprenderà domani alle nove. Si attende il console Bovo che ci hanno così definito: «Di modi inglesi e di religione buddista».

G. P.

SIA FATTA PIENA LUCE SULL'AGGRESSIONE ALLA FEDERAZIONE DEL PCI!

Denuncia alla Procura della Repubblica per l'azione squadrista ad Imperia

Sarà presentata anche una interpellanza alla Camera dei deputati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMPERIA, 6. — In seguito alla vandalica azione compiuta sabato sera da un gruppo di militari del V CAR, l'on. Natta, Segretario della Federazione del P.C.I. di Imperia, presenterà domani mattina denuncia alla Procura della Repubblica e, unitamente ad altri parlamentari liguri indirizzerà una interpellanza alla Camera per chiedere l'accertamento delle responsabilità dirette ed indirette.

Alle 121 mila lire versate in due giorni dalla cittadinanza imperiese per «fare una Federazione più grande e più bella», sono annunciate oggi 50 mila lire del Comitato regionale del P.C.I., 50 mila lire dell'on. Natta e 5 mila lire dell'onorevole Serbandini.

Ma giungono continuamente telefonate che annunciano nuove sottoscrizioni; è difficile seguire il corso di queste cifre che hanno tutte un commovente significativo linguaggio e che costituiscono la immediata risposta ad un gesto che ha profondamente colpito l'opinione pubblica della nostra provincia

Ora per ora giungono telegrammi, lettere, o.d.g., telefonate da Catania, Vado Ligure, da Voltri, dalle Valle Bormida, da San Remo, da Savona, da Orbetello, da Genova, dalle fabbriche di Livorno, dai cittadini di Adria, dai lavoratori del Sindacato difesa di La Spezia, dall'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti: la solidarietà verso la Federazione comunista di Imperia si è espressa larga e vibrante in tutta Italia.

La tranquilla città ligure è ancora sotto l'impressione della scena svoltasi sabato sera in Piazza Dante. Ovunque nei caffè, nei negozi, con chiunque si parli, è un giudizio di ferma e decisa condanna che si ode. Ma è una condanna che non è mai rivolta ai militari singoli che, anzi, hanno superato quello che si diceva fosse il loro primo ritegno a mostrarsi nuovamente fuori, ma passeggiano adesso tranquillamente sotto i portici, dove hanno trovato una fraterna e cordiale accoglienza.

Ho parlato con qualche militare: uguale sdegno per l'atto che non colpisce l'esercito, non colpisce i soldati, ma soltanto un episodio isolato che la grande massa di essi respinge.

«Non è tra di noi che dobbiamo combatterci — mi diceva uno di essi — queste non sono azioni degne di un uomo che indossa la divisa; io sono qui lontano da casa e ho bisogno di trovare amici, ovunque sono, non dei nemici».

L'incontro avvenuto fra popolazione e militari è servito, lo si vede chiaramente a tre giorni dall'episodio, e spiegherà molte cose, a quei giovani militari che risentono le conseguenze del clima di antidemocrazia e di discordia civile instaurato in un paese asservito allo straniero.

Risulta che le Autorità navali, dal canto loro, hanno iniziato una inchiesta per appurare le responsabilità in merito al grave episodio. Ma non è solo questo che chiede la popolazione imperiese. Non è tanto cioè che si abbia a infierire su singoli responsabili diretti o su eventuali mandanti, nel caso ci fossero, ma che sia creato un altro clima di fraternità e di solidarietà nell'interesse comune del Paese, un clima che impedisca per sempre il ripetersi di simili imprese.

ENRICO ARDU'

Arrestata perchè protestava contro il film su Rommel

Manifestazioni di donne davanti alla residenza di Churchill

LONDRA, 6. — Pat Seares, una casalinga londinese di quarantun'anni è stata condannata ieri a quattordici giorni di carcere per aver gridato, dopo avere assistito alla proiezione del film *Rommel, la volpe del deserto*: «Questo film è una vergogna! Non dobbiamo permettere che si faccia un eroe di un assassino come Rommel».

Pat Seares è comparsa davanti ai giudici inglesi senza che nessuna imputazione precisa potesse esserle mossa, ed è stata condannata solo in base ad un decreto che risale al 1360, per il quale è passibile di detenzione «chiunque disturbi la quiete pubblica o abbia fama non buona».

Prima di lasciare l'aula, dopo aver sdegnosamente rifiutato di pagare le venti sterline richieste per la concessione della libertà condizionale, Pat si è rivolta alla folla di donne che occupavano l'aula del Tribunale ed ha esclamato: «Lottare per la pace è una cosa per cui vale la pena anche di andare in galera».

Il *Daily Herald*, l'organo ufficiale del partito Laburista, nel riportare la notizia senza commenti, annuncia che l'Associazione delle vedove di guerra ha inviato un telegramma al Ministero degli Interni, chiedendo l'immediato rilascio di Pat Seares. Se la richiesta non verrà soddisfatta, l'Esecutivo dell'Associazione delle vedove si incontrerà di nuovo e deciderà sull'ulteriore azione da intraprendere. Il Comitato della pace della città di Londra sta preparando una grande manifestazione di donne, che si recheranno dinanzi al numero dieci di Downing Street, dove risiede il Primo Ministro; una delegazione conferirà col sottosegretario agli Interni.

Il marito di Pat Seares, un operaio meccanico, ha dichiarato ad un cronista di *Reynolds News*: «Mi sento l'uomo più fiero della terra. Non capita a tutti di avere per moglie una donna come Pat. Suo padre morì al fronte nella prima guerra mondiale e lei, fin da bambina, imparò a conoscere cosa significa la guerra per una famiglia di lavoratori. Durante l'ultima guerra, Pat lavorò in una fabbrica di munizioni, non tanto per bisogno quanto per contribuire con tutte le sue forze alla lotta contro il nazismo.

Una volta abbattuto il nazismo, Pat, ha dedicato le sue energie alla causa della pace e niente, ora, potrà farla indietreggiare».

Il discorso di Beria

(continuaz. della 1. pag.)

ta di 24 milioni di tonnellate. Tutte le operazioni di estrazione, carico e trasporto del minerale sono attualmente meccanizzate.

Beria ha poi affermato che ancor più sostanziali sono le conquiste dell'industria petrolifera, il cui aumento produttivo annuale è di 4 milioni di tonnellate. L'obbiettivo posto dal compagno Stalin di elevare la produzione di petrolio a 60 milioni di tonnellate entro l'anno sarà superato.

La produzione di energia elettrica raggiungerà quest'anno i 104 miliardi di Kwh, cioè più di quanto producono insieme la Gran Bretagna e la Francia. Dal canto suo, l'industria chimica ha nettamente aumentato la propria produzione. Beria ha quindi affermato che «lo sviluppo economico sarebbe inconcepibile senza il miglioramento e il perfezionamento dell'industria meccanica»» e ha illustrato i grandi passi avanti compiuti in questo settore

Nel corso del 1951 è aumentata grandemente la produzione di manufatti e di generi alimentari. Contemporaneamente l'industria sovietica ha intensificato la produzione in massa di apparecchi per la televisione, di frigoriferi per la casa, di lavatrici meccaniche e altre macchine di uso domestico.

Dopo aver analizzato la forza economica dello Stato sovietico, Beria ha parlato della sua forza militare ed ha dichiarato che «l'esercito sovietico è dotato dell'armamento più moderno ed è in grado di sferrare colpi folgoranti contro tutti coloro i quali, malgrado le lezioni della storia, attentino alla sicurezza dello Stato sovietico». L'oratore ha ammonito, a questo punto, «quegli isterici signori i quali invocano la guerra contro di noi che se essi attaccheranno l'Unione Sovietica, il popolo russo li ridurrà a così mal partito che essi perderanno per sempre qualsiasi voglia di attaccare i paesi amanti della pace». «Tutti gli attacchi imperialisti sferrati contro il nostro paese — egli ha aggiunto — si sono conclusi con ignominiosi fallimenti».

«L'U.R.S.S. — ha detto quindi Beria — sarebbe pronta a concludere accordi di non aggressione con i paesi capitalisti, ma i dirigenti di questi ultimi — dal canto loro — non si curano affatto di concluderli giacchè i loro piani di aggressione ne risulterebbero compromessi. D'altra parte le condizioni di pace proposte da Truman richiamano alla mente quelle di Hitler, le quali hanno condotto alla seconda guerra mondiale. Ma i popoli non mercanteggiano la loro libertà, anche se i loro dirigenti sono corrotti: i dirigenti imperialisti parlano molto di pace ma brandiscono tuttavia le armi e preparano una nuova guerra. Al contrario, l'ampiezza dello sforzo di costruzione pacifica fornito dall'U.R.S.S. — egli ha detto — testimonia il desiderio di pace del governo e del popolo sovietici e smentisce le calunnie lanciate a tale proposito dagli imperialisti».

L'oratore ha quindi esaminato il carattere bellicista della politica americana, soprattutto in ordine al conflitto coreano, accusando i parlamentari americani a Pan Mun Jom di portare per le lunghe le trattative di armistizio. La diplomazia degli Stati Uniti — egli ha detto — tende a creare una serie di blocchi aggressivi e ad appoggiarsi ad una rete continua di basi militari.

Stabilito un parallelo fra il modo d'agire della diplomazia statunitense e quella della Germania hitleriana, Beria ha ricordato le iniziative dell'U.R.S.S. a favore della pace in seno ai diversi organismi internazionali. «La nostra politica estera — egli ha detto a questo punto citando una frase di Stalin — si appoggia sulla potenza dello Stato sovietico e solo gli ingenui possono giudicare alla stregua di confessioni di debolezza gli sforzi di pace dell'U.R.S.S.».

Circa la possibilità di una cooperazione fra i sistemi sovietico e capitalista, Beria ha ricordato che fin dai primi anni del regime sovietico Lenin aveva sottolineato questa possibilità e come lo stesso Stalin abbia fatto presente che il commercio costituisce il terreno più idoneo per una cooperazione del genere.

L'U.R.S.S. — ha detto Beria avviandosi alla fine del suo discorso — è più potente che mai. Il suo popolo è più unito e più cosciente della sua forza che mai. I nostri avversari sappiano che se essi attaccheranno l'U.R.S.S., saranno accolti in maniera tale che perderanno una volta per sempre la voglia di recare offesa alla libertà e alla indipendenza dei paesi dei Soviet. Solo i governanti imperialisti debbono temere la guerra, in quanto i popoli aspirano a sostituire i loro regimi sanguinari con dei regimi socialisti. Inoltre il campo imperialista è lacerato da contraddizioni, specie tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, e tra l'Europa e l'Asia, contraddizioni le quali si aggravano continuamente.

Dopo avere ricordato la lotta dei popoli coloniali per il loro affrancamento, Beria ha sottolineato i successi riportati dalla Repubblica cinese e dalla Repubblica democratica tedesca. L'oratore ha successivamente ricordato le parole di Stalin secondo cui «la pace può essere salvaguardata solo se i popoli ne prendono la difesa nelle loro mani».

Beria ha concluso il suo discorso acclamando a Stalin e alla vittoria della democrazia e della pace nel mondo intero.

Conclusosi il discorso di Beria, il presidente della seduta ha proposto l'invio di un messaggio di felicitazioni al compagno Stalin.

Un minatore ucciso per un'esplosione ad Enna

ENNA, 6. — In una cava di gesso, in contrada Baccarato, per l'esplosione ritardata di una mina, rimaneva ucciso sul colpo l'operaio Linguenti Lorenzo di anni 57 e ferito e ustionato gravemente il 15enne Di Naso Benedetto.

Sono in corso indagini per accertare le responsabilità della nuova grave sciagura sul lavoro.

PIETRO INGRAO Direttore
Sergio Scuderi Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma